

Poste Ital. S.p.A. - Spedizione in abb. postale - 70% Aut. C/RM/01/2016

IL CARRISTA d'ITALIA



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

300° - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2019



la voce delle "fiamme rosse"

STORIA DI
Per lo scri
tano l'eb
ebbe l'comar
esiste
forma
valeri

di iniziare da questi fogli il situ
con tutti gli iscritti della nostra
LAICIZZAZIONE rivolgo il mio affet
e potremo pensare a tutti i fa
parte della nostra Famiglia.

nto di Presidente, di Comandan
vecchio soldato, soprattutto di
ta a carristi, con tutto il cuore.
particolare saluto vada ai cuore
fatti investiti d'incarichi direttivi
sono soprattutto oneri; ad essi
il saluto giunga il plauso per il
to di assoluta dedizione che dim
namente e con sacrificio svolgono
una sempre maggiore affermazio
della nostra ASSOCIAZIONE NA
ZIONALE CARRISTI D'ITALIA.

Presidenza dell'Associazione, co
la deliberazione del Consiglio, co
nale, superando in un primo tem
coltà di carattere finanziario, in
non questo primo numero, l'As
SOCIATI e Soci de "IL CARRISTA
ITALIA" - lasciandosi il gradito co
della presentazione.

Il suo programma è già noto: "IL
CARRISTA D'ITALIA", oltre a
parlano di collegamenti con i
delle "fiamme rosse".

Il nuovo anno 2019 è stato
Tempo Italiano, rivista di
di nostra rivista, il
della nostra rivista, il
tutti, il padre della
della nostra rivista, il
Special
di questa rivista, il
di questa rivista, il

Provvidenza per il rivolge
operazione
pubblica
relazioni e fatti
cui hanno partecipato, a
vita vissuta, a
radanti e carristi

MUTAZIONE STRUTTURALE



DI QUESTI NUMERI

1958-2019: la storia dei Carristi raccontata dai protagonisti di ieri e di oggi!

IL CARRISTA d'Italia



Rivista dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LX (300°)

n. 7/8/9 luglio - agosto - settembre 2019



- **Direttore:**
Salvatore Carrara
- **Direttore Editoriale:**
Roberto Polini
- **Direttore Responsabile:**
Marco Celli
- **Editore:** Associazione
Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I.
- **Redazione:**
Via Sforza, 8 - 00184 Roma
- **Sito internet:**
www.assocarri.it
- **e-mail:**
gestore@assocarri.it
- **Impaginazione e stampa a cura di:**
Freemindediting Srls
www.freemindediting.it
- **Spedizione:** Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. postale 70%
Roma Aut. C/RM/01/2016
- **Condizioni di cessione:**
Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale

L'importo deve essere versato sul
c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337
del 31/05/1958

S O M M A R I O

EDITORIALE

	CARRI ARMATI E COMABTTIMENTI URBANI (<i>prima parte</i>)
1	FULL ARMY FORCE A BERGANTINO
2	PRIMO INCONTRO SEZIONI DI SICILIA
4	UNA FESTA TANTO ATTESA
5	ATTUALITÀ DELLE FORZE ARMATE
6	ATTIVITÀ DELLE UNITÀ CARRI
8	L'ARMAMENTO DEL REGIO ESERCITO NELLA SECONDA
15	GUERRA MONDIALE
20	NON MI ARRENDO! LA RESISTENZA DI RAS DESTÀ...
	JE SUIS LE MIELLEUR! L'AMX50, OVVERO, IL PRIMO CARRO...
23	CON L'ORGOGGIO DEI NOSTRI COLORI
27	UN CARRISTA TORNATO AL SUO LUOGO DI "NASCITA"
29	UN ARTIGLIERE A PERSANO
30	IL PASSATO CHE NON MORRÀ MAI
32	ATTIVITÀ DEI CARRISTI
32	HANNO SPENTO I MOTORI
33	NOTIZIE LIETE
46	L'ANGOLO DELLA POESIA
48	L'ANGOLO DELLE FOTO
48	
118	

Hanno collaborato a questo numero:

Franco Azzani, Davide Baldin, Concetto Bandinelli, Giancarlo Bianchini, Paolo Emilio Bonifazi, Carlo Borello, Giuseppe Borzato, Renato Ciofalo, Stefano de Ruggieri, Ettore Fasciani, Federica Fefè, Paolo Franciosi, Ulderico Maria Garrone, Giuseppe Genovesi, Massimo Grizzo, Roberto Gruber, Alessandro Manfroi, Vincenzo Meleca, Salvatore Milana, Giorgio Ravelli, Donato Ronchelli, Battista Ronchis, Marco Ruggia, Gabriele Scevi, Dario Tiveron, Achille Vitali.

I testi e le foto inviate devono essere **ESCLUSIVAMENTE** all'indirizzo
e-mail: gestore@assocarri.it nei seguenti formati:

testi in word.doc, **foto** in jpg o tiff

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.

I testi non conformi **NON SARANNO PUBBLICATI.**

INFORMAZIONE

La Presidenza nazionale è aperta nelle mattinate di
lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00.

Telefono 06/4826136 - Fax 06/8865240 E-mail : presidenza@assocarri.it

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati.

© Tutti i diritti riservati



Cari Carristi,

Sono trascorsi sei anni e tre mesi dalla mia prima elezione a Presidente Nazionale ed il tempo è veramente volato. Mi ricordo le frequenti telefonate dell'allora Presidente e mio carissimo amico Gen. Bruno Battistini, che per quasi tre anni, non ha mai smesso di cercare di convincermi a presentare la mia candidatura. Cosa dirvi, credo che insieme, con grande volontà realizzatrice, abbiamo ottenuto dei risultati lusinghieri dei quali andare fieri. Mi piace, in questo contesto, annoverarne alcuni. L'Associazione, in questi anni, si è veramente trasformata, grazie all'entusiasmo dei Carristi che mi hanno aiutato ad imprimere un nuovo impulso che l'ha portata a sempre maggiori successi. Il numero dei nostri iscritti è aumentato notevolmente passando da 1200 a 1960. Lo stesso dicasi per le Regioni che hanno subito un grande incremento. Abbiamo organizzato due raduni di grande successo, il primo a Treviso, del quale dobbiamo sempre ringraziare il nostro compianto Ten. Luciano Brighese ed il secondo, che sono sicuro rimarrà sempre nei nostri ricordi più belli, a Pordenone, organizzato con l'eccezionale opera svolta dal Gen. Andrea Caso. In tale occasione ci siamo presentati in maniera impeccabile e con stile tale da far definire l'evento come "un raduno lineare ed elegante". Abbiamo studiato e realizzato una nostra uniforme estiva che, alla leggerezza associa un certo stile. La nostra Rivista ha raggiunto dei livelli di eccellenza e di questo devo ringraziare Roberto Polini per la sua instancabile e preziosa collaborazione. Sono stati recuperati i nostri Cimeli che erano stati "distratti", creando presso la Presidenza Nazionale il Memoriale dei Carristi. Di questo risultato, che ho ottenuto con decisione e caparbietà, sono molto orgoglioso. Da ultimo, mi piace ricordare l'avvio del grande progetto della ricostruzione e replica del FIAT 2000, primo carro italiano prodotto 100 anni fa, che inizialmente è stato accolto con perplessità e incredulità ma che oggi è in avanzato stato di realizzazione. Potrei citare tante altre cose ma mi piace sempre richiamare la compattezza e coesione che ci distinguono e che ci rendono un unico equipaggio. Cari Carristi grazie della vostra affettuosa e leale collaborazione che mi auguro possa ancora portare a sempre nuovi successi. Io, da parte mia ce la metterò tutta perché la nostra Associazione si imponga sempre di più all'attenzione di tutti e sia portata da esempio per la concordia operosa dei suoi componenti. Concludo ancora una volta ringraziandovi per quanto fate con grande sacrificio personale e sperando che tutti abbiate passato un sereno periodo di vacanze e siate pronti alle nuove sfide che si presenteranno, vi auguro salute e serenità nell'ambito delle vostre famiglie.



IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C. A. Salvatore CARRARA

CARRI ARMATI E COMBATTIMENTI URBANI

di VINCENZO MELECA (prima parte)

Alla fine degli anni Novanta, mutati gli scenari politici (fine del Patto di Varsavia, dissoluzione dell'Unione Sovietica), le innovazioni tecnologiche applicate agli MBT (con conseguente incremento dei costi unitari), la diffusione di sistemi d'arma controcarro sempre più efficaci e la crescente preoccupazione degli Stati occidentali di salvaguardare le vite dei militari e dei civili, hanno portato non solo ad una radicale riduzione del numero di MBT in forza ai rispettivi eserciti, ma anche al consolidarsi di errate teorie che ne sostengono l'inutilità in generale e, in particolare, l'inutilità in caso di combattimenti in aree urbane. Partiamo dai primi due punti. Le innovazioni tecnologiche applicate agli MBT, con l'introduzione di sistemi elettronici sempre più avanzati, di sistemi C3/C4, di corazze reattive via via più sofisticate, di sistemi di giostabilizzazione delle torri, di bocche da fuoco di maggior calibro, di proiettili "intelligenti", di sistemi di

caricamento automatico e via discorrendo, hanno portato il costo di un carro occidentale a livelli estremamente elevati (il costo unitario di un carro da battaglia è stimato dagli 8,5 milioni di dollari; quello del sudcoreano K2 "Black Panther" e dello statunitense M1 "Abrams" fino ai 10 milioni di dollari: quello del francese AMX 56 "Leclerc". Quello di un nostro "Ariete", che nel 1999 fu di 4,4 milioni di euro potrebbe raddoppiare se passasse il progetto di refitting per arrivare all'"Ariete 2"), cosa che ovviamente ha causato una drastica riduzione delle quantità prodotte e messe in linea.

Per questi ed altri motivi, le dottrine d'impiego non prevedono più l'impiego di grandi masse di carri, come teorizzava novant'anni fa Heinz Guderian. Nel contempo, i sistemi d'arma controcarro da difesa ravvicinata sono diventati sempre più letali, efficaci e di facile impiego, per non parlare poi degli ordigni anticarro come mine e IED (ricordo che con il termi-

ne "controcarro" ci si riferisce a sistemi d'arma "attivi", come cannoni, missili, razzi; il termine "anticarro" indica sistemi passivi, come mine, IED, ostruzioni di varia natura). Mettere quindi a rischio gli MBT in aree urbane o densamente antropizzate (MOUT, Military Operations on Urbanized Terrain, Operazioni Militari in Aree Urbanizzate) diventa davvero un grosso problema per i bilanci dei dicasteri della Difesa occidentali (e non solo). Passiamo poi agli altri due punti, quelli relativi alla salvaguardia della vita dei militari e dei civili. La sensibilità sociale rispetto a questi due aspetti, sempre e soprattutto nei Paesi occidentali, è cresciuta esponenzialmente in parallelo con il crescere dell'attenzione ai diritti civili e di un diffuso sentimento pacifista che ha portato sempre più a sostituire certi termini giudicati "politicamente non corretti", con altri a minor impatto emotivo (si pensi ad esempio alla parola "guerra" sostituita con "confitto", "difesa" e agli interventi ar-



Parà italiani in azione per le strade di Mogadiscio durante l'Operazione Canguro 11



Un particolare della torretta del capocarro in una versione aggiornata dell'M60A3 SLEP

mati in aree di guerre civili ("conflitti sociali"), definiti interventi di "peace keeping" o di "peace enforcing"...). In Occidente, dunque, la salvaguardia della vita di un militare è diventata fortunatamente un must per tutti i governi, per cui si deve evitare di metterla a rischio, altrimenti si scatenano i mass media e le associazioni delle mamme di militari. Il problema è che, se si impiegano i militari in missioni di "peace keeping" o di "peace enforcing" in aree dove i contendenti utilizzano armi di vario tipo, dai fucili d'assalto ai mortai, dalle mitragliatrici pesanti ai razzi e persino (vedi in Libano) cannoni di piccolo e medio calibro, il rischio di beccarsi una pallottola o una scheggia o di saltare in aria per una IED sono elevati, anzi, molto elevati, visto che il centro di gravità di molte di queste missioni si trova in aree altamente antropizzate. Difficile, se non impossibile pensare di utilizzare in Occidente tattiche come quelle impiegate dall'esercito russo durante i combattimenti a Grozny (soprattutto durante la prima guerra di Cecenia 1994-1996), quando l'avanzata sistematica nella città casa per casa ed isolato per isolato vide la fanteria appiedata che fiancheggiava nel movi-

mento i carri, cercando di preservarli dagli agguati, ma senza grande successo, viste le perdite elevatissime. Ovviamente, altrettanto importante è diventata la salvaguardia della vita di civili. Preoccupazione sacrosanta, anche se ci si dimentica spesso che in certe situazioni è difficile -se non impossibile- distinguere tra un combattente ed un civile. Basti pensare a quel che è accaduto a Beirut (1983), a Nassirya, durante le cosiddette battaglie dei tre ponti (aprile-agosto 2004), a Mogadiscio, durante la battaglia del Checkpoint Pasta (2 luglio 1993), a Grozny (1994-96) e, recentemente (2016-17) ad Al-Bab, in Siria. Pertanto, l'impiego di carri da battaglia armati con potenti bocche da fuoco è stato sempre più visto come fortemente negativo per l'immagine delle forze armate impegnate in missioni di pace.

Si è preferito pertanto da parte di alcuni Paesi, tra cui l'Italia, dotare i propri militari, in tale tipo di teatri, di mezzi più leggeri e meno protetti, salvo, poi, dopo alcuni episodi, mettere in linea alcuni carri armati.

Ed è qui che vorrei soffermarmi. Due degli episodi appena citati mi pare abbiano invece dimostrato, al di là di ogni dubbio, che l'intervento a

fuoco dei carri armati M60A1 a Mogadiscio e delle blindo pesanti Centauro a Nassirya ha risolto situazioni critiche, salvando la vita a molti dei nostri soldati.

Per contro, l'utilizzo, particolarmente in aree urbane, di mezzi leggeri, talora addirittura non protetti, come i VM 90 che i militari italiani hanno adoperato (e adoperano...) in Somalia, Iraq, Libano ed Afghanistan o come gli Hummvee utilizzati dai soldati USA, ha causato la morte o il ferimento di non pochi tra coloro che vi erano a bordo, soprattutto per colpi di armi leggere.

Premesso che sono convinto che, comunque li si voglia chiamare, nel futuro dell'umanità è assai probabile che continueranno ad esserci conflitti armati sia tra Stati e Stati, sia all'interno di uno stesso Stato, e considerato che alcune fasi di questi conflitti inevitabilmente si svolgeranno in ambito urbano e altresì premesso che l'occupazione, il rastrellamento e il controllo di centri abitati richiederà, almeno per molti decenni a venire, l'impiego di militari appiedati, l'intervento di truppe regolari in tali ambiti non potrà prescindere dall'impiego di veri carri armati (salvo quanto dirò sul prossimo numero).

FULL ARMY FORCE A BERGANTINO

In occasione del 20° Anniversario di Costituzione 1999-2019

l'83° "Club Frece Tricolori Bergantino" ha organizzato "Full Army Force 2019"

di GIORGIO RAVELLI

Un importante Convegno che si è svolto Sabato 23 febbraio scorso, presso la "Sala Consiliare" del Comune di Bergantino. L'evento che è iniziato alle ore 15,00 con il saluto e le comunicazioni del Presidente del Club Giorgio Ravelli e del Vice-presidente Davide Cuoghi, il Tesseramento e la consegna del Poster PAN (Pattuglia Acrobatica Nazionale) "Frece Tricolori" 2019. Alle 15,30 è iniziata l'attesa Video-Conferenza di un Ospite d'eccezione: Il Gen. B. (ris) Guglielmo Gustato, nonché nostro Socio Onorario dal 2008, il quale con l'ausilio di immagini e filmati esclusivi ha illustrato un'esauriente relazione sul tema: "Carristi e carri armati, passato, presente e... futuro?" Nello specifico, sono stati affrontati i seguenti argomenti: La nascita del Carro Armato - Impiego del Carro Armato durante la 1^a e 2^a Guerra Mondiale - I Carri Armati dell'era moderna - Quale sarà il futuro delle Unità Corazzate. Dopo la relazione "magistralmente" illustrata dal Gen. B. (ris) Guglielmo Gustato, la seconda parte del Convegno proseguiva con la proiezione di video-filmati di grande interesse "Carrista", forniti dalla Sez. Audiovisivi del Club, relativi alla Visita presso il 32°

Reggimento Carri di Tauriano (Pordenone) del 26 Luglio 2017 (durata video min. 25). È seguito "Muro d'Acciaio" - La Comina (Pordenone), straordinarie immagini (sempre più rare) di oltre 50 Carri Armati "Ariete" (Iveco-Oto Melara) che sfilano contemporaneamente, assumendo la formazione in linea formando il così detto "Muro d'Acciaio", suggestiva ed impressionante manovra serrata che procede su di un solo allineamento (durata video oltre min. 60). Al termine del Convegno, conclusosi alle ore 19,00, uno "scrosciante" applauso sanciva la piena soddisfazione dei partecipanti, dimostrando di aver vissuto "forti emozioni", compreso il Sindaco Rizzati Giovanni il quale portava i "Saluti" personali e dell'Amministrazione Comunale. Il Presidente Giorgio Ravelli e il Vice-presidente Davide Cuoghi, ringraziavano i Soci e gli "Ospiti" conferendo un "presente" ai Rappresentanti delle Associazioni partecipanti, di cui ci preme menzionare: Car. Beggio Adriano, per l'Associazione Nazionale Carristi Sez. di Rovigo - Car. Baldin Davide, Segretario dell'Associazione Nazionale Carristi Sez. di Ferrara - Car. Magoni Edgardo, per l'Associazione Nazionale



PRIMO INCONTRO SEZIONI DI SICILIA

di RENATO CIOFALO

Sono sicuro che questa sia una edizione Super Speciale della nostra amata Rivista "Il Carrista d'Italia". Super speciale perché porta il numero 300. Super speciale perché contiene la documentazione fotografica di un evento storico per noi Carristi siciliani: il primo incontro (da me voluto e concretizzato) di tutte le Sezioni siciliane a Marsala. Questo incontro l'ho dedicato alla commemorazione, in questa splendida cornice che un grande Carrista ci ha lasciato, a due figure storiche, che tanto hanno dato e tanto hanno fatto per tenere alti i colori Rosso-Blu in Sicilia: il Cap. Silvio Forti che, appunto, ha creato ciò che oggi noi possiamo ammirare e il Ten. Col., pluridecorato, Pompeo Grasso che, nell'edizione del gennaio/febbraio 1973, in occasione della commemorazione della Battaglia di El Alamein, pronunciò le parole con le quali mi piace ricordarlo: "Un Popolo libero ricorda i suoi giorni fausti e quelli infausti, perché, sia negli uni che negli altri, ritrova i valori dello spirito e quindi le ragioni della sua esistenza". Oggi, queste parole non possono che impreziosire il 300° numero.

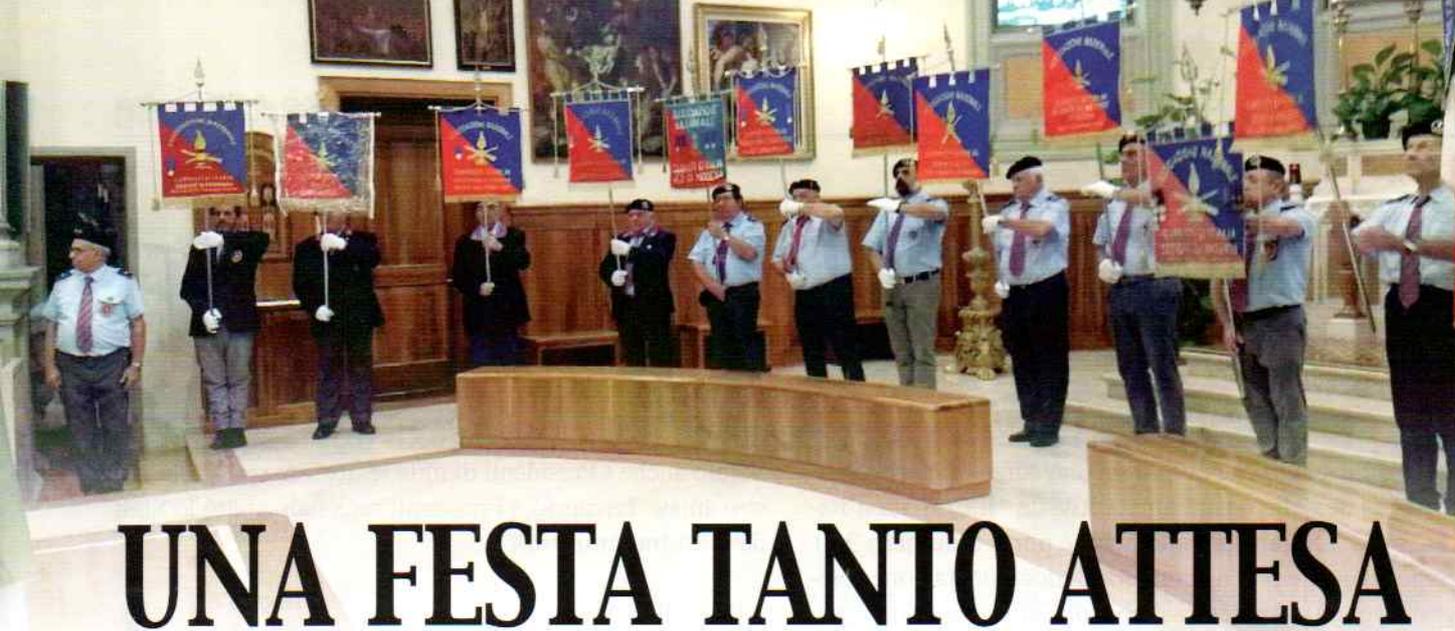
Lunga vita a "Il Carrista d'Italia"!

Un caro saluto a tutti i Carristi (tesserati e non). Essi sono la linfa che tiene vivo il nostro spirito.

Saluto anche i Presidenti di tutte le Sezioni sparse sul nostro amato Territorio, i Presidenti regionali e tutto lo Staff della nostra Presidenza.

AD MAIORA!





UNA FESTA TANTO ATTESA

**Spresiano 28 luglio 2019, fine di un'odissea... già perché è stata davvero un'odissea la nostra festa sezionale, promessa da tempo ma mai potuta concretizzare mancando il motivo di festa: il giusto tributo al nostro eroe cittadino, Ame-
deo Gagno appunto, M.A.V.M. ad Agedabia (Libia) il 6 Febbraio 1941 dopo la battaglia di Beda Fomm.**

di **DARIO TIVERON** e **ALESSANDRO MANFROI**

La riconoscenza al sergente Carrista, il 26/04/1981, venne resa pubblica grazie ad una lapide dedicata dall'Associazione Nazionale Carristi d'Italia e dall'Amministrazione Comunale di allora, ma successivamente la lapide entrò in dimenticatoio, fino ai giorni nostri. Inutili le promesse delle passate giunte comunali di provvedere allo spostamento. Il 2018 non parte con grosse novità, col nuovo sindaco, Marco Della Pietra mi incrocio più volte nei vari Raduni Nazionali ai quali partecipiamo entrambi... cenni d'intesa e saluti ma nulla di più. Si intensificano invece i contatti con i figli del decorato carrista ed una volta noi, una volta loro ci alterniamo in Comune per il da farsi. Attentissimo all'evolversi della situazione e pronto ad intervenire dando il contributo dell' A.N.C.I. il vice presidente per il Nord Luciano Brichese. Dall'autunno il registro cambia: ci viene chiesto dove gradivamo la ricollocazione lapide e, a sorpresa, verso fine Gennaio 2019, avviene lo spostamento. Da qui il passo è stato "breve": anche se inesperto ho promesso a Francesco, Maurizio e Susanna un degno riconoscimento al loro padre, venuto a man-

care giustappunto 45 anni prima, il 22 Luglio 1974. Il resto è storia recentissima, un bellissimo lieto fine omaggiato da moltissimi amici che si sono uniti alla nostra Sezione ed ai familiari, l'amministrazione comunale coinvolta in forma diretta con la cerimonia militare interamente sotto casa e partecipe con il primo cittadino lettore della motivazione della Medaglia d'Argento alla presenza di molti labari Carristi e non solo. Credo, in neppure 3 anni, di aver fatto molto per la sezione di Spresiano ma soprattutto, con l'aiuto di soci ed amici, mi compiacco di aver mantenuto più di una promessa in tempi rispettabili. Lascio ora con piacere, la parola all'amico Alessandro Manfroi per una puntuale cronaca dell'evento.

È quindi ovvio che, quando l'amico Dario Tiveron, Presidente della Sezione di Spresiano e neo-Presidente per la Regione Veneto Orientale, mi comunicò l'intenzione di indire una festa sezionale nella "sua" Spresiano, pensai che, in onore del Poker Rosso-Blu e per un legame quanto mai vivo alla memoria del Ten. Luciano Brichese, avrei dovuto fare di tutto per non mancare. Ricordo che, nonostante il fatto che il sottoscritto sia Com-

missario della Sezione di Belluno, risiedo nell'hinterland milanese e che quindi Spresiano (provincia di Treviso) non è proprio "dietro l'angolo". Il periodo estivo è generalmente favorevole agli spostamenti anche in territorio montagnoso e quindi decido di prendere la scusa per un lungo weekend in valle. Nel frattempo pensavo all'amico Dario e agli altri amici di Spresiano che tanto si erano prodigati per organizzare una festa di Sezione dopo anni e rischiare di vedere il tutto rovinato dal meteo avverso. Però, come recita un proverbio dei carristi statunitensi, "Dio ama la fanteria, ma il demonio teme i carristi" Belzebu' ha deciso di lasciare solo un fastidioso strascico di maltempo. La mattinata si è aperta, come di consueto, con la celebrazione della Santa Messa, con la partecipazione di un picchetto armato del 32° Rgt. Carri proveniente da Tauriano che ha accompagnato, impreziosendole, tutte le fasi della manifestazione. I Labari delle tante sezioni Assocarri presenti all'evento erano schierati in fondo all'altare, insieme a stendardi, bandiere e labari di altre associazioni d'arma intervenute. Io stavo in questa posizione, tenendomi stretto in mano il



“mio” labaro bellunese – peraltro recentemente restaurato grazie all’aiuto delle sezioni del “Poker”. Un felice momento e’ stato vedere entrare lungo la navata il nostro “decano” il Gen. C.A. Giuseppe Pachera, Presidente della Regione Veneto Occidentale e Trentino A.A. Terminata la Messa con la lettura della Preghiera del Carrista da parte del Presidente della Sezione di Treviso Pierluigi Zaramella, ci siamo trasferiti in sfilata verso il vicino monumento ai Caduti. La sfilata è sempre stataguidata dal picchetto d’onore del 32° Rgt. Carri. Qui il trombettiere Serg. Bersagliere Pasin ha intonato, come poco prima

aveva fatto anche in chiesa, il Silenzio e sono stati resi gli onori ai Caduti. La sfilata ha poi continuato verso la piazza del Municipio dove ha avuto luogo l’alzabandiera che l’amico Dario ha voluto che io eseguiassi di persona, sotto la supervisione dell’amico Gino Scantamburlo, Presidente della Sezione di Mestre-Venezia. Le celebrazioni – costantemente guidate dal cerimoniere/speaker della manifestazione, Vito Patrino, socio della sezione di Spresiano - sono proseguite all’interno del municipio, dove, accolti dal Sindaco, Marco della Pietra, che ci aveva già tenuto compagnia durante la Messa e durante la sfilata,

abbiamo reso gli onori ad un eroe Spresianese, il Sergente Carrista Amedeo Gagno, Medaglia d’Argento al V.M., la cui lapide è stata recentemente ricollocata nella più accessibile e “razionale” sede del Municipio dopo una vicenda burocratica durata anni e che recentemente, grazie anche alla determinazione di Dario ha finalmente visto la sua conclusione. Una corona di fiori è stata posta ai piedi della lapide, a testimoniare gratitudine ed onore verso questo eroe carrista spresianese, i cui congiunti, peraltro, ci hanno onorato della loro partecipazione a tutte le fasi di questa manifestazione. La cosa che mi ha colpito è che, nonostante fossi a quasi 300 km dalla mia abitazione, mi sono sentito come a casa mia, nel mio soggiorno, contornato dal calore di così tanti amici vecchi e nuovi. Tra tutti ha spiccato per freschezza e spirito il “solito” Gen. C.A. Pachera per il quale veramente sembra che il tempo si sia fermato, tanto giovanile risuona ancora la sua voce ed il suo spirito. Un momento particolarmente toccante è stato l’intervento telefonico della vedova del nostro compianto Ten. Luciano Brichese, la signora Paola che ha rivolto ai presenti delle parole di ringraziamento particolarmente toccanti. Poi, al termine, il Presidente ed amico Dario Tiveron ha preso la parola per suggellare la giornata ringraziando tutti i presenti e coloro i quali lo hanno aiutato nell’organizzazione della giornata e, cosa del tutto inaspettata ed emozionantissima, si è tenuto l’ultimo ringraziamento per “uno che è venuto addirittura da Milano, che regge la Sezione di Belluno - provincia peraltro recentemente avversata da tristi eventi metereologici – per essere oggi qui con noi, amico del “Poker”... insomma si riferiva al sottoscritto che in preda all’emozione più grande, riusciva soltanto ad arrossire e a malapena ad alzarsi in piedi e porgere un cenno di ringraziamento agli amici che mi battevano le mani... Che giornata!

MISSIONE IN LIBANO

LA BRIGATA AOSTA AVVIA UN INNOVATIVO ADDESTRAMENTO CON LE LAF

I Peacekeepers siciliani in missione in Libano, lanciano i Capability Training Packages

Nel pieno rispetto della risoluzione 1701 delle Nazioni Unite che prevede, tra i compiti dei Caschi Blu, quello di assistere le Forze Armate Libanesi (LAF, Lebanese Armed Forces), prosegue l'addestramento a favore di esse, con l'obiettivo di incrementarne le capacità, nonché di accrescere l'interoperabilità con i peacekeepers della Joint Task Force Lebanon (JTF-L) del Sector West (SW), consentendo il raggiungimento della Full Operational Capability delle unità libanesi schierate a Sud del fiume Litani, linea di demarcazione settentrionale dell'area di responsabilità di UNIFIL. Per questo, ha avuto luogo presso il comando del contingente italiano a Shama, attualmente su base Brigata "Aosta" di Messina, il primo workshop "Joint Training for Enhancing LAF Capabilities", tra il Sector West e il comando delle Forze Armate libanesi del sud del Litani, il cui scopo è stato quello di condividere una comune linea d'azione per programmare, in un arco temporale superiore al semestre e in modo più efficace, lo sviluppo capacitivo delle LAF. Tale esigenza è emersa in quanto la condotta di attività addestrative, a seguito di pianificazione mensile, ormai non consente di acquisire capacità idonee ad operare congiuntamente. Grazie al neo-costituito Joint Training Committee, organo per la coordinazione delle attività addestrative del Comando del Sector West di UNIFIL e il Comando del South Litani Sector delle LAF, è stata data concretezza alla fattiva volontà di individuare i gap capacitivi, tramite l'assessment dei livelli addestrativi fin qui raggiunti. In funzione degli esiti di tale attività, verranno poste in essere tutte le misure addestrative specialistiche, indirizzate a uniformare il livello delle unità, al fine di colmare carenze e progredire nell'addestramento verso livelli più ambiziosi. In tale contesto, il comando di SW ha avanzato una proposta di ampliamento dell'offerta formativa e addestrativa a favore delle LAF, incentrata sull'analisi delle esigenze capacitive della controparte libanese e condivisione degli obiettivi addestrativi finali (studio effettuato congiuntamente già nei lavori preparatori del work-



shop); sullo sviluppo progressivo delle singole capacità operative delle LAF che operano a sud del Litani, da un livello basico a un livello intermedio e avanzato, in un ciclo addestrativo annuale; sull'implementazione dei piani addestrativi semestrali, grazie a esercitazioni intermedie plurifunzione e multi-capacità, nonché esercitazioni semestrali complesse per la verifica degli standard addestrativi raggiunti e per il continuo aggiornamento e riadeguamento del ciclo addestrativo annuale.

Il comando di UNIFIL e delle LAF hanno particolarmente apprezzato l'iniziativa della Brigata Aosta tesa a strutturare, in un arco di 12 mesi, il supporto addestrativo del contingente italiano sotto egida delle Nazioni Unite, nonché volta a verificare periodicamente i livelli

addestrativi-capacitivi raggiunti dalle LAF, con le esercitazioni intermedie e finali. Questo permetterà, tra peacekeepers di UNIFIL e Forze Armate libanesi, un accrescimento del reciproco supporto, una maggiore conoscenza, una migliore cooperazione e coordinazione, ai fini non solo dell'impiego operativo, ma anche nei casi di destinazione di assetti congiunti in compiti di protezione civile. Nell'ambito delle citate attività, il Comando del Sector West ha messo in campo propri Ufficiali esperti nel campo della pianificazione operativa e addestrativa, organizzando con gli istruttori del reggimento Lancieri di Aosta (6°) di Palermo e del 62° reggimento fanteria "Sicilia" di Catania, intense attività addestrative presso il poligono di Chewakeer, nei pressi dell'antica città fenicia di Tiro.

ATTIVITÀ CIMIC PER LA POPOLAZIONE LOCALE

Il Contingente italiano della missione in Libano dona giochi ed ausili didattici agli orfani di Tibnin

SHAMA (LIBANO), 28 MAGGIO 2019

Si è tenuta, nei giorni scorsi, presso la municipalità di Tibnin, nel sud del Libano, alla presenza del Generale di Brigata Bruno Pisciotta, Comandante del Settore Ovest della missione in Libano (UNIFIL), una serata benefica per la raccolta di fondi da destinare agli orfanotrofi presenti nel settore sotto la responsabilità italiana. L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito dei progetti di Cooperazione Civile e Militare del contingente italiano e portata a termine grazie alla sinergia e collaborazione con la Direzione Generale degli Orfanotrofi del Libano e con la citata municipalità. Nella circostanza, alla quale hanno preso parte alcuni militari del contingente italiano e numerose autorità ed elementi di spicco della società locale, a dimostrazione della ormai consolidata integrazione tra peacekeepers di UNIFIL e la popolazione libanese, sono stati anche



donati giochi, ausili didattici e materiale scolastico per far fronte alle esigenze, per un intero anno scolastico, di circa 100 alunni orfani di entrambi i genitori, donati in Italia da alcune associazioni benefiche della città di Messina. "Il contingente italiano, ancora una volta, è presente insieme ai caschi blu di UNIFIL per dare concretezza ad uno dei pilastri del mandato delle Nazioni Unite, ovvero l'assistenza alla popolazione locale. Il successo di questa iniziativa non è dato solo dal contributo conferito in termini economici, ma è il risultato di un lavoro svolto quasi in simbiosi tra noi militari e

voi cittadini di Tibnin, frutto della sensibilità maturata in questi anni da UNIFIL e dalla migliore società libanese, per riportare ai fasti del passato la splendida Terra libanese", queste le parole del Generale Pisciotta, durante il suo discorso di saluto agli intervenuti. Da parte sua, il Dr. Hassan Zeineddine, Direttore Generale degli Orfanotrofi del sud del Libano, nel ringraziare, ha espresso parole di apprezzamento "per l'umanità e la professionalità con cui sapete esserci vicini".

Magg. Giuseppe Genovesi



I LANCIERI DI AOSTA DI PALERMO SUBENTRANO AI COLLEGGI DEL REGGIMENTO CAVALLEGGERI GUIDE NELLA MISSIONE IN LIBANO

leri, nella base militare di Al Mansouri, nell'area di operazioni a guida italiana nel sud del Libano, si è tenuta la cerimonia del passaggio di responsabilità del contingente di ITALBATT, tra i Cavalleggeri del reggimento "Guide" (19°) di Salerno ed il reggimento "Lancieri di Aosta" (6°) di Palermo. Il Colonnello Mario Ciorra, ha assunto la responsabilità dell'area di competenza nazionale nella "terra dei cedri" della Task Force di manovra di ITALBATT, unità su base reggimento "Lancieri di Aosta" (6°) di Palermo. Negli ultimi mesi, i peacekeepers italiani hanno operato nell'area sotto l'egida delle Nazioni Unite e nel rispetto della risoluzione 1701 del 2006. In questo periodo sono state condotte oltre 10.000 attività di pattugliamento, di cui oltre 1.000 in stretta cooperazione con l'Esercito libanese delle LAF (Lebanese Armed Forces), con particolare attenzione mirata al pattugliamento lungo la linea di demarcazione denominata Blue Line, per il controllo della cessazione delle ostilità tra Libano e Israele. Grazie alla sinergia raggiunta con i colleghi

libanesi, a favore dei quali sono stati organizzati 21 corsi di formazione ed aggiornamento, i militari italiani hanno condotto per la prima volta un'esercitazione congiunta con le LAF nella base libanese di Chawakeer, nei pressi della città di Tiro. Con il medesimo concreto approccio, si sono svolte le numerose attività di cooperazione con le istituzioni locali. Donazioni di attrezzature ed ausili didattici per l'istruzione, nonché di materiale sanitario, hanno raggiunto tutte le 19 municipalità esistenti nell'area. L'impegno dei caschi blu italiani è stato, inoltre, rivolto alle scuole primarie, nelle quali più di 2.500 alunni hanno partecipato a corsi di igiene, disegno e sulla prevenzione da incidenti domestici. Le attività non hanno trascurato la dimensione femminile nell'ottica della prospettiva gender, aspetto ormai fondamentale nella condotta delle operazioni internazionali delle Nazioni Unite. Per questo, sono stati organizzati diversi corsi di cucito indirizzati alle donne della municipalità di Burj Shamali e una conferenza sulla prevenzione del tumore al seno

svolta presso la base italiana di Al Mansouri, a cui hanno partecipato circa 40 donne dei villaggi limitrofi. La collaborazione con la popolazione locale e le Forze Armate libanesi ha reso possibile la condivisione di una linea di azione comune, mirata ai bisogni della popolazione. Il Comandante della Joint Task Force Lebanon - Sector West della missione UNIFIL, Generale di Brigata Bruno Pisciotta, in Italia comandante della brigata Aosta di stanza a Messina, ha presenziato alla cerimonia e, nell'occasione, ha ringraziato il Colonnello Giannattasio, comandante cedente, per gli altissimi risultati conseguiti, affermando che "siamo qui per il popolo libanese e per portare la pace. Solo questo deve ispirare le nostre azioni quotidiane". Il Reggimento "Lancieri di Aosta" (6°), che da oggi costituisce il core di ITALBATT, è stato costituito il 16 settembre 1774 nell'ambito della riforma dell'esercito del Regno di Sardegna ed ha sede a Palermo presso la caserma "Generale Antonino Cascino".



MISSIONE IN LIBANO ITALIANI A SOSTEGNO DELLE DISABILITÀ

La Brigata Aosta consolida i rapporti tra contingente internazionale della missione UNIFIL e società libanese

Si è tenuta presso le municipalità di Rumaysh e di AytaAshSha'B, nel sud del Libano, alla presenza del Generale di Brigata Bruno Pisciotta, Comandante del Sector West della missione UNIFIL, attualmente su base Brigata Aosta con sede a Messina, la giornata conclusiva dei corsi di nuoto a favore di bambini e ragazzi diversamente abili, che vivono nei villaggi del settore sotto la responsabilità italiana.

L'iniziativa è stata realizzata nell'ambito dei progetti di Cooperazione Civile e Militare del contingente italiano, dalle unità provenienti dal Multinational CIMIC Group di Motta di Livenza, e portata a termine grazie alla sinergia e alla fattiva collaborazione con le autorità delle citate municipalità, attraverso la protezione dell'infanzia e l'aiuto ai genitori meno abbienti. Tale sostegno, condiviso tra l'operato delle istituzioni, associazioni locali e quello dei caschi blu italiani, pone in risalto quella sinergia necessaria che non deve mai mancare e che ha, come scopo primario, il supporto alla popolazione, come previsto dalla risoluzione 1701 delle Nazioni Unite, e quindi il benessere delle persone, soprattutto quelle più bisognose. Il corso, grazie a esperti in tecniche motorie per persone affette da patologie psico-motorie e specialisti in salvamento in acqua dell'Esercito e dell'Arma dei Carabinieri, ha avuto lo scopo di fare familiarizzare i bambini con la dimensione acquatica, inse-

gnando loro il modo per muoversi in acqua, permettendo, quindi, di acquisire una nuova fisicità, tale da permettere di conseguire nuove capacità, prima di tutto, in termini di fiducia in se stessi. In tale ottica, sono stati coinvolti e istruiti anche i genitori degli adolescenti, garantendo così continuità al progetto, al fine di permettere gradualità e costanza nello sviluppo psico-fisico degli interessati. Il legame fra la comunità locale ed il contingente internazionale della missione UNIFIL, ed in particolare con il contingente italiano, sta diventando, giorno dopo giorno, sempre più forte, sempre più profondo. I Caschi Blu italiani continuano nella loro incessante opera di sostegno alla popolazione locale tra concretezza dei progetti realizzati e la necessità di ascoltare, costantemente, le Autorità locali per la pianificazione di fabbisogni e necessità future. Per gli organizzatori, il successo di

questa iniziativa è il risultato di un lavoro svolto in costante simbiosi tra militari e istituzioni locali, frutto della sensibilità maturata in questi anni da UNIFIL e dalla migliore società libanese.

Magg. Giuseppe Genovesi



MISSIONE UNIFIL

MILITARI ITALIANI DONANO FONDI PER TRAPIANTO DI CUORE

Nell'ambito della missione in Libano, i militari italiani hanno effettuato una donazione volontaria per un malato di cuore che sarà operato in Italia.

Il Contingente italiano, attualmente su base Brigata Aosta di Messina, schierato nel sud del Libano nell'ambito della missione UNIFIL, ha accolto l'invito della Banin Charity Association per agevolare una delicata operazione di trapianto di cuore a favore di un giovane libanese, affetto sin dalla nascita da seri problemi cardiaci. Il ragazzo nelle prossime settimane sarà trasferito in Italia presso un istituto specializzato grazie anche al contributo dei peacekeepers italiani che, in forma totalmente anonima e volontaria, hanno aderito in massa alla gara di solidarietà promossa dall'associazione Banin, nata in Libano nel 2013 con scopi umanitari ed assistenziali a favore dei più bisognosi. La responsabile dell'Associazione, Sabine Harb, ha voluto ringraziare i militari per la loro generosità, descrivendoli come "ragazzi dai cuori sinceri e dalle mani bianche"



CENTRO STUDI POST CONFLICT OPERATIONS AL NATO DEFENCE EDUCATION ENHANCEMENT PROGRAMME (DEEP) IN FAVORE DELLA TUNISIA



TORINO 09 MAGGIO

Nelle scorse settimane si è svolta la fase esecutiva del programma NATO Defence Education Enhancement Programme (DEEP) TUNISIA, teso a potenziare le capacità formative nazionali tunisine, su specifiche materie d'insegnamento a carattere militare. In tale contesto il Centro Studi Post Conflict Operations (CSPCO) del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito ha fornito un supporto formativo al Tunisian War College (TNWC).

Un nucleo di formatori, composto da tre esperti della materia appartenenti al CSPCO sono stati inviati in Tunisia per lo sviluppo di un seminario orientativo sulla "Stabilizzazione e Ricostruzione", quale elemento didattico cardine del modulo "Gestione delle Crisi", nell'ambito del programma didattico annuale della Scuola Superiore di Guerra della Tunisia, istituzione di alta istruzione militare destinata a formare gli ufficiali superiori delle Forze Armate locali. In particolare, il seminario ha posto l'accento sulla complessità degli attuali scenari di crisi internazionali, evi-

denziando la necessità di operare utilizzando un approccio sempre più integrato tra tutti i vari attori coinvolti, razionalizzando adeguatamente le risorse disponibili. L'uditorio, composto da 70 Ufficiali Tunisini e 15 provenienti da altri paesi (Arabia Saudita, Qatar, Marocco, Mauritania, Niger, Mali, Chad, Gabon, Costa d'Avorio, Benin, Camerun e Repubblica Centrale dell'Africa), si è rivelato estremamente interessato agli argomenti trattati, partecipando in modo interattivo sia durante i periodi di le-

zione frontale sia nei momenti dedicati alla discussione. Al termine dell'attività, la controparte tunisina ha manifestato il proprio vivo apprezzamento nei confronti del contributo didattico fornito dal CSPCO, chiedendo alla NATO di reiterare l'attività anche nel prossimo anno accademico ed auspicando, per il futuro, una più stretta collaborazione tra i due enti.

Maggiore Stefano De Ruggieri

ESERCITO ITALIANO E FORZE ARMATE GEORGIANE

Contributo del Centro Studi Post Conflict Operations al Substantial NATO-Georgia Package in favore della "Defence Institution Building School" georgiana

TORINO, 31 MAGGIO 2019

Nell'ambito del contributo che l'Italia ha reso disponibile a favore del Substantial NATO-Georgia Package (SNGP), iniziativa della NATO tesa ad incrementare lo sviluppo capacitativo della Georgia nel campo della Difesa, il Centro Studi Post Conflict Operations (CSPCO) del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino ha avviato, su mandato dello Stato Maggiore della Difesa e già a partire dal 2017, rapporti diretti con la Defence Institution Building School (DIBs) georgiana per fornire un supporto pedagogico allo sviluppo di corsi di orientamento in materia di stabilizzazione e ricostruzione post-conflittuale.

Nel solco di tale collaborazione, due Ufficiali del CSPCO sono stati inviati, nel periodo dal 20 al 24 maggio u.s., presso la sede della DIBs in qualità di esperti in materia, in supporto alla terza edizione dello "Stabilization and Reconstruction Orientation Course" (SROC). Nella giornata inaugurale è intervenuto anche il vice Capo Missione dell'Ambasciata d'Italia a Tbilisi, Dott. Stefano CRE-



SCENZI. Il citato corso ha ricevuto il plauso da parte delle autorità politiche e militari georgiane, conseguendo l'obiettivo di divulgare la conoscenza delle specifiche attività della componente militare tra gli altri dicasteri e, al contempo, di suscitare maggior interesse e stimolare un maggior coinvolgimento del personale civile (governativo e non) nei processi formativi a spiccata valenza inter-agenzia delle Forze Armate locali. In particolare, il corso ha posto l'accento sulla complessità degli attuali scenari di crisi internazionali, evidenziando la necessità di operare utilizzando un approccio costantemente integrato.

Al termine dell'attività nel ringraziare gli Ufficiali italiani, la controparte georgiana ha manifestato il proprio vivo apprezzamento nei confronti del contributo didattico fornito dall'Esercito Italiano ed in particolare dal CSPCO, sottolineando l'importanza di focalizzare gli sforzi su attività di "capacity building" a favore di futuri insegnanti georgiani, confermando la volontà di organizzare, a breve e con il supporto del CSPCO, un seminario orientato ai formatori sul tema della stabilizzazione e ricostruzione post-conflittuale.

Maggiore Salvatore Milana

INTESA TECNICA TRA ESERCITO ITALIANO E UNITED NATIONS SYSTEM STAFF COLLEGE

Cooperazione nel settore della formazione tra il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito e lo United Nations System Staff College

TORINO, 28 GIUGNO 2019

Nella splendida cornice della biblioteca monumentale di Palazzo Arsenale a Torino, sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, ha avuto luogo la firma dell'Intesa Tecnica per la "Coopera-

zione nel settore della Formazione" tra l'Esercito Italiano, rappresentato dal Gen. C.A. Giovanni Fungo, Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, e lo UNSSC (United Nations System Staff College) con sede a Torino, rappresentato dal

suo Direttore il Dott. Jafar Javan. L'intesa tra le due Istituzioni nasce dal riconoscimento della specifica "expertise" che l'Esercito Italiano possiede per la trattazione di tematiche afferenti al "Peacekeeping", con particolare riferimento al settore del "Post Conflict Manage-

ment". Nell'ambito della funzione formativa, il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito è in grado di offrire una formazione mirata, basata su insegnamenti specifici, rivolta contestualmente sia alle componenti civili sia a quelle militari, nazionali e straniere, al fine di: accrescere la preparazione specifica nel settore S&R (Stabilizzazione e Ricostruzione); sviluppare sinergicamente competenze, sia operative sia tattiche, in un quadro di mutua cooperazione; elevare il livello di conoscenza reciproca dei ruoli e delle competenze al fine di facilitare il lavoro da svolgere successivamente sul cam-



po. Allo stesso modo lo UNSSC potrà garantire per l'Esercito Italiano una significativa varietà di corsi per la formazione avanzata di personale selezionato. Lo scopo dell'Intesa Tecnica è di promuovere la cooperazione bi-

laterale nel campo della formazione avanzata, con l'obiettivo di soddisfare le reciproche necessità in merito all'impiego del personale nei moderni scenari operativi. Per raggiungere questo scopo le due Istituzioni agiranno nel rispetto dei propri doveri e impegni istituzionali, al fine di incoraggiare, facilitare e sviluppare la cooperazione. L'Intesa Tecnica tra l'Esercito Italiano e lo UNSSC segna l'avvio di una importante sinergia tra le due Istituzioni creando a Torino un polo formativo per i professionisti militari e civili di settore, che rappresenta un unicum nel panorama nazionale ed internazionale.

"GIORNATA DEL LAUREATO 2019"

Il Comandante per Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Giovanni Fungo a Torino per la "Giornata del Laureato"

TORINO, 26 LUGLIO 2019

Si è svolta oggi, nell'Aula Magna di Palazzo Arsenale, la cerimonia di consegna delle pergamene di laurea magistrale in Scienze Strategiche e Militari agli Ufficiali del 196° corso "Certezza" che hanno completato l'iter formativo quinquennale presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito. L'evento ha visto la partecipazione del Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Giovanni Fungo, del Presidente della Scuola Universitaria Interfacoltà di Scienze Strategiche (SUISS) Prof. Edoardo Greppi, di Autorità Istituzionali Civili e Militari, del Corpo degli insegnanti civili, dei docenti militari e di numerosi familiari ed amici dei neo laureati.

Il Generale Fungo durante il suo intervento rivolgendosi agli Ufficiali neo laureati, ha sottolineato: «Avete studiato e molto, per raggiungere il vostro obiettivo, quello appunto della Laurea. Sappiate che la preparazione, soprattutto per voi che volete camminare con i passi spediti e sicuri dei professionisti, non costituisce solo il fondamento di quello che sarà il vostro lavoro, ma è soprattutto l'arma più potente su cui potrete contare», inoltre, si è espresso rimarcando che: «La Scuola di Applicazione è un Istituto di formazione Militare che oltre a preparare culturalmente gli



Ufficiali dell'Esercito Italiano, prepara anche i futuri dirigenti al servizio del nostro paese. Siate fieri di farne parte». Il Generale Fungo ha altresì premiato l'Ufficiale del 196° corso primo classificato negli studi universitari. Successivamente, cerimonia durante, sono stati premiati anche: l'Ufficiale dell'Arma dei Trasporti e Materiali (TRAMAT) meglio classificato negli studi al termine del corso e meritevole della Borsa di Studio dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia, e l'Ufficiale primo classificato negli studi del Corpo degli Ingegneri. Nel corso della cerimonia, il Comandante dell'Istituto, il Generale di Divisione Salvatore Cuoci ha sottolineato: «l'unicità del sistema formativo torinese nel quale Esercito Italiano ed istituzioni Accademiche operano in stretta sinergia assicura una proposta didattica di valore, anche per i numerosi studenti civili attratti da possibili sbocchi professionali nei set-



tori della sicurezza, difesa e cooperazione internazionale». La giornata del laureato è un evento che coniuga il culto per le tradizioni militari con la vocazione innovativa della Scuola di Applicazione dell'Esercito e dell'Università degli Studi di Torino nel campo della formazione. A testimoniare la storia formativa del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, e la sua radice internazionale è stata la presenza durante la cerimonia di una rappresentanza dell'Università delle Hawaii che con la partecipazione a questo evento ha voluto ricordare come Robert William Wilcox, noto personaggio storico delle Hawaii durante la fine dell' '800 sia stato formato a Torino presso questo Istituto militare, il tutto a suggellare l'eredità della formazione pluricentenaria che qui viene svolta.

Maggiore Salvatore Milana

STABILIZZAZIONE E RICOSTRUZIONE

Al via l' "11th Stabilization and Reconstruction Orientation Course" presso Il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito

TORINO, 6 GIUGNO 2019

Dal 3 al prossimo 14 giugno, si sta svolgendo presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino, l' "11th Stabilization and Reconstruction Orientation Course".

Il Corso a valenza universitaria, interamente in lingua inglese, organizzato e diretto dal CSPCO (Centro Studi Post Conflict Operations), si prefigge lo scopo di accrescere la preparazione tecnico-professionale dei frequentatori per una migliore comprensione dei fattori chiave nonché dei complessi e articolati processi/attività multifunzionali tipici delle operazioni post-conflittuali di stabilizzazione e ricostruzione, promuovendo la cultura della cooperazione e della sinergia tra tutte le parti che operano a vario titolo in contesti di crisi internazionali. Il programma del corso prevede una serie di conferenze tenute da un am-

pio e qualificato gruppo di relatori militari, professori universitari e rappresentanti di Organizzazioni Internazionali, ed è suddiviso in tre moduli:

il primo dedicato a comprendere il contesto geostrategico in cui le operazioni S&R (Stabilization & Reconstruction) si inseriscono e le pertinenti dinamiche (in questa edizione verrà analizzato principalmente il Nord Africa); il secondo modulo approfondisce la conoscenza degli attori e fattori determinanti gli assetti geo-politici, sociali, etnici, religiosi, culturali e il loro ruolo nelle operazioni post-conflict, oltre che approfondisce la conoscenza del carattere multifunzionale delle operazioni di S&R, del processo di stabilizzazione e ricostruzione e delle sue principali fasi, compreso il sistema di cooperazione e coordinazione all'interno dell'organizzazione nazionale ed internazionale;

infine, il terzo modulo con l'analisi di un "major case study", ha l'obiettivo didattico di esaminare gli strumenti necessari per la gestione di una situazione particolare riferita ad un contesto operativo complesso di Stabilizzazione e Ricostruzione.

La partecipazione al corso di Ufficiali dell'Esercito Italiano, di studenti universitari della SUISS (Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche) dell'Università degli Studi di Torino, e di liberi professionisti, testimonia l'alta valenza formativa del corso e avvalorata una ormai consolidata capacità di eccellenza formativa dell'Esercito Italiano, sempre più all'avanguardia nello studio e nell'analisi delle attività post conflittuali.

*Comando per la Formazione
e Scuola di Applicazione dell'Esercito
Punto di contatto: Maggiore Salvatore Milana*



76° Anniversario Medaglia d'Oro al Valor Militare CAPORALE CARRISTA GIOVANNI CRACCO

IL 14 APRILE 2019

Una delegazione di Ufficiali del 31° Reggimento carri, con sede stanziata a Lecce e comandato dal Col. Cosimo Greco, ha preso parte nella città di Novale di Valdagno (Vicenza) alla cerimonia commemorativa del 76° anniversario della Medaglia d'Oro al Valor Militare Caporale carrista Giovanni Cracco", a cui è intitolato il 1° Battaglione del Reggimento. Guidati dal Comandante del 1° Battaglione "Cracco", Magg. De Blasi, siamo stati accolti dai cittadini valdagnessi con vivo entusiasmo. «È la prima volta che dei militari appartenenti al 1° Battaglione "Cracco" prendono parte alla commemorazione per rendere onore alla Memoria di Giovanni Cracco, nostro concittadino», ci dicono davanti a numerose sezioni della ANCI, con la presenza del Gen.C.A. Pachera, presidente regionale Veneto Occidentale e Trentino Alto Adige, e degli alpini giunti per l'occasione. Tra i presenti, ho avuto il grande privilegio di conoscere il signor Carlo Cracco, nipote di Giovanni ed unico erede ancora in vita. È proprio mentre salutavo militarmente la Medaglia d'Oro al Valor Militare che portava con orgoglio attaccata sulla sua giacca che per un istante, mi sono idealmente immedesimato nella campagna di Tunisia, l'arsura del deserto, la sabbia infuo-



cata, il sudore, il rombo dei motori del carro vivace e vivo... fino all'estremo sacrificio l'11 aprile 1943. Un'emozione immensa, un momento indimenticabile di forte riflessione. Rileggevo nella mia mente la motivazione della Medaglia d'Oro, e mi sentivo sempre più orgoglioso delle mie fiamme color rosso-blu. Nel carro armato, dall'amalgama dell'equipaggio dipende la salvezza o la morte di tutti. Sarà stata questa la ragione per cui Giovanni

Cracco, sul punto di morte, dopo esser stato più volte ferito in combattimento, ha trovato la forza per incoraggiare il proprio capocarro: «Forza signor Tenente», tre parole dette nel deserto, ma che rendono onore imperituro al Caporale Giovanni Cracco, portatore del Carro M14/41, Targa RE 3625, dell'8^a Cp. del XV Btg., del 31° Carri della Div. Cor. "Centauri".

Ten. c. (cr.) RN Marco Ruggia

132° REGGIMENTO CARRI

RICORDO DEL 77° ANNIVERSARIO DEI FATTI D'ARME DI RUGHET EL ATASH

30 MAGGIO 2019

Si è celebrata la Festa di Corpo del 132° Reggimento carri alla presenza del Comandante dell'Ariete, Gen. B. Enrico Barduani, del sindaco di Cordenons, Andrea Delle Vedove, dell'assessore del comune di Aviano Danilo Signore – località delle quali il reggimento è orgogliosamente cittadino onorario - e i rappresentanti delle forze dell'ordine e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Il Reggimento si è schierato in occasione del 77° Anniversario dei fatti d'arme di Rughet el Atash, fatti accaduti in Africa Settentrionale il 27 maggio 1942, gior-



attività delle Unità Carri

nata da allora dichiarata ufficialmente ricorrenza per la celebrazione della festa di corpo del reparto.

Sono state schierate sul piazzale d'onore della Caserma "F.lli De Carli" tre compagnie per celebrare la ricorrenza. Il Comandante del Reggimento, Col. c.(li.) t. ISSMI Mauro QUARTA, dopo aver salutato i molti ospiti intervenuti, ha rievocato quel lontano 27 maggio 1942, richiamando, nel suo intervento, "le gesta e il valore di quei soldati che, per amor di patria e senso dell'onore, diedero tutto nelle sabbie assolate del Nord Africa. Coltivare e mantenere il loro ricordo - ha sottolineato - deve essere ancora oggi un punto fermo, per ogni militare e ogni buon cittadino". Nei combattimenti di Rughet el Atash il 132° pagò un altissimo tributo in termini di vite umane: 34 i caduti tra i quali il caporal maggiore Giovanni Secchiaroli, Medaglia d'Oro al Valor Militare, al quale è intitolato l'VIII Battaglione carri di oggi, e 49 i feriti, tra i quali lo stesso Comandante di reggimento di allora, tenente colonnello Enrico Maretti, decorato dell'Ordine Militare d'Italia. Successivamente il Comandante ha informato che da alcuni giorni l'Unità è impegnata a Venezia per l'operazione "Strade sicure". La celebrazione è stata impreziosita dallo sfilamento lungo il piazzale della caserma dei carri Ariete C-1 appartenenti alla compagnia del 132° reggimento attualmente in prontezza operativa per l'esigenza JRRF (Joint Rapid Response Force), attività che vede coinvolto il reparto per l'intero 2019. Un'aliquota del 132° reggimento carri, fondamentale unità di manovra dell'Ariete, sarà prossimamente impiegata in Somalia nell'ambito della missione EUTM (European Union Training Mission). In funzione di quanto comunicato dal Col. Quarta, ancora una volta ci siamo resi conto che l'Esercito ha



cambiato pelle! Al posto dei giovani di leva oggi ci sono soldati maturi ed esperti, con uniformi ricche di decorazioni, dimostrazione che l'impegno dei Carristi è continuo ed impegnativo anche nel "fuori area". Tutti siamo orgogliosi di chi ci rappresenta oggi, perché lo fanno in modo operativo, valido ma soprattutto dimostrano l'efficienza di quello che è il Nostro Reggimento. Tra gli altri erano presenti la Sig.ra Lilly Sartori (figlia della M.A.V.M Gentile Sartori, decorazione ottenuta sul campo proprio per i fatti d'arme di Rughet el Atash), il Gen. C.A. Carrista Giuseppe Pachera, i tanti "Veterani" che in una uniforme perfetta, da Socio A.N.C.I., hanno voluto ricordare di aver prestato Servizio nelle Unità Carri del nostro Esercito.

Da parte nostra, che guardiamo gli attuali Carristi con tanto orgoglio ed ammirazione, vanno gli auguri affinché ai tanti risultati importanti ottenuti fino ad oggi se ne sommino ancora tanti altri.

W il 132° Carri, W l'Ariete.





L'ARIETE PARTECIPA ALLA "DRAGON 19"

Esercitazione interforze e multinazionale in Polonia

DRAWSKO (POLONIA), 20 GIUGNO 2019

La 132^a Brigata corazzata Ariete ha preso parte in questi giorni all'esercitazione interforze e multinazionale "DRAGON 19", organizzata dalle Forze Armate polacche. Si è trattato di un'attività che ha visto coinvolti circa 18.000 militari provenienti da 12 Paesi NATO — Bulgaria, Repubblica Ceca, Croazia, Germania, Italia, Norvegia, Romania, Regno Unito, Slovacchia, Spagna, Stati Uniti e, appunto, Polonia — con oltre 1.500 mezzi da combattimento terrestri, aerei e navali, impegnati contemporaneamente in quattro aree addestrative terrestri, distanti tra loro centinaia di chilometri, e in un poligono navale. Per la Brigata Ariete erano schierati una compagnia carri del 32° reggimento, una batteria semovente del 132° reggimento, assetti del reggimento Logistico Ariete ed enablers provenienti dal 7° reggimento trasmissioni, dal 7° reggimento NBC e dal 121° reggimento artiglieria contraerei. Alcuni problemi nel trasporto ferroviario dei 7 semoventi PzH del 132° reggimento artiglieria hanno imposto il trasferimento via strada, con complessi traino della Brigata Ariete e dell'8° reggimento Casilina: un movimento pianificato e organizzato in sole 48 ore ed eseguito in meno di 50 ore, che si è rivelato un'ottima occasione di addestramento nel trasporto strategico, nonché una prova della capacità di coordinamento e collaborazione tra Enti di differenti aree d'impiego (il Comando della Brigata Ariete e Ufficio MOTRA del Comando Logistico), permettendo di rendere disponibili per tempo tutte le piattaforme da combattimento necessarie alla condotta delle attività. L'esercitazione, il cui tema era la condotta di una Small Joint Operation nell'ambito di una campagna difensiva



condotta dalla NATO a seguito dell'applicazione dell'articolo 5 del Trattato dell'Alleanza, aveva una pluralità di scopi, tra cui la valutazione delle capacità della 11^a Divisione corazzata polacca a gestire e condurre operazioni difensive ricevendo assetti di altri Paesi NATO, la validazione della 21^a Brigata polacca ad alta prontezza operativa per il prossimo anno (VJTF Brigade 2020) e della Task Force multinazionale per la difesa NBC (Combined Joint CBRN Defence Task Force a framework polacco), l'incremento della interoperabilità tra le Forze Armate Alleate e la capacità di condurre il supporto di fuoco integrato alla manovra. Le unità dell'Ariete hanno preso parte a tutte le attività esercitative, da quelle di posto comando (CPX/CAX) a quelle a fuoco (LIVEX), con la compagnia carri del 32° reggimento e la batteria del 132° inquadrata nella 10^a Brigata corazzata polacca, la batteria del 121° reggimento inserita nella 21^a Brigata polacca e la compagnia del 7° reggimento NBC alle dipendenze del 4° reggimento CBRN polacco. A tal proposito è par-

ticolarmente significativo il fatto che, con la DRAGON 19, dopo molti anni l'Ariete sia riuscita a portare a fuoco, fuori dai confini nazionali, un gruppo tattico corazzato, in linea con la direttiva del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito di rivalutare e potenziare la componente pesante di Forza Armata. Le attività si sono svolte a ritmi frenetici, mettendo a dura prova anche le capacità di sostegno logistico delle diverse unità impiegate e disseminate a grandi distanze tra loro. Il culmine delle attività a fuoco si è avuto il giorno 18 giugno, quando, alla presenza del Ministro della Difesa polacco, alle unità corazzate italiane è toccato il delicato compito di contrattaccare unità meccanizzate avversarie, dopo il frenaggio posto in essere da unità polacche e tedesche. Particolarmente apprezzate la capacità di fuoco e la precisione di tiro degli Ariete e dei PzH italiani, che hanno riscosso il plauso dalle autorità militari polacche e hanno destato notevole interesse nei media locali.

Maggiore Massimo Grizzo

L'ARIETE SI ADDESTRA IN POLONIA

BYDGOSZCZ (POLONIA), 31 LUGLIO 2019

Si è svolta dal 16 al 25 luglio, presso il NATO Joint Force Training Centre di Bydgoszcz in Polonia, centro d'eccellenza dell'alleanza specializzato nella formazione del personale da impiegare in operazioni di train, advice and assistance nei teatri operativi, un'importante ed intensa fase addestrativa cui hanno preso parte i key elements del Comando della 132^a Brigata Corazzata "Ariete", nel quadro delle attività di approntamento organizzate in vista degli impegni futuri che la grande unità dell'Esercito italiano dovrà affrontare in ambito internazionale. L'evento, cui hanno partecipato, oltre al personale dell'Ariete, uomini e donne provenienti da trentacinque diversi paesi, alleati e partner, per un totale di oltre cinquecento militari, era finalizzato all'acquisizione, all'approfondimento e all'implementazione dei concetti legati alla Security Force Assistance (SFA), approccio dottrinale di recente sviluppo, i cui principi sono alla base delle moderne operazioni di assistenza militare. Tali attività di supporto, consistenti prevalentemente nelle funzioni training, advising and assisting, sono condotte in favore delle forze di sicurezza dei paesi in cui sono in corso operazioni di stabilizzazione a seguito di crisi e dove è in atto la riorganizzazione delle locali forze armate e di polizia. In particolare, per l'Ariete, le attività in Polonia si sono sviluppate attraverso la frequenza di lezioni teoriche e pratiche, cicli di approfondimento specialistici, insegnamenti culturali e linguistici, nonché aggiornamenti tematici di situazione dai principali teatri operativi esteri di possibile impiego, che hanno portato il personale della brigata a familiarizzare con le tecniche e le procedure utilizzate dagli "advisors" per la formazione e l'addestramento. Nel salutare il personale partecipante e ringraziare i diversi Comandi che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione dell'evento, il Comandante del NATO JFTC, generale di divisione Adam Joks, ha rimarcato la centralità del-



l'addestramento condotto a Bydgoszcz, sia in termini di preparazione alla missione che di team building e amalgama dei contingenti di prevista immissione nei teatri operativi. Per la Brigata "Ariete", che nel 2018 ha ricoperto il ruolo di Land Brigade nell'ambito della NATO VJTF (Very High Readiness Joint Task Force) e recentemente, a maggio 2019, ha partecipato, con assetti pesanti nel 32° Reggimento Carri e del 132° Reggimento Artiglieria, all'esercitazione internazionale "Dragon'19", condotta sempre in Polonia, le attività svolte presso il JFTC di Bydgoszcz integrano e completano un percorso addestrativo che consente al personale della grande unità corazzata di mantenere elevati livelli di efficienza e conservare i previsti standards di prontezza operativa stabiliti dalla NATO.

Maggiore Massimo Grizzo

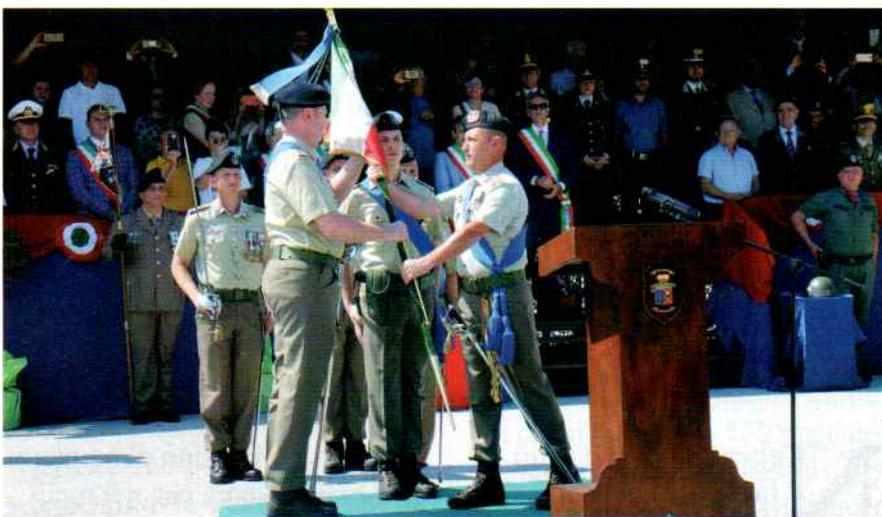


CAMBIO DEL COMANDANTE DEL 4° REGGIMENTO CARRI

PERSANO, 5 LUGLIO 2019

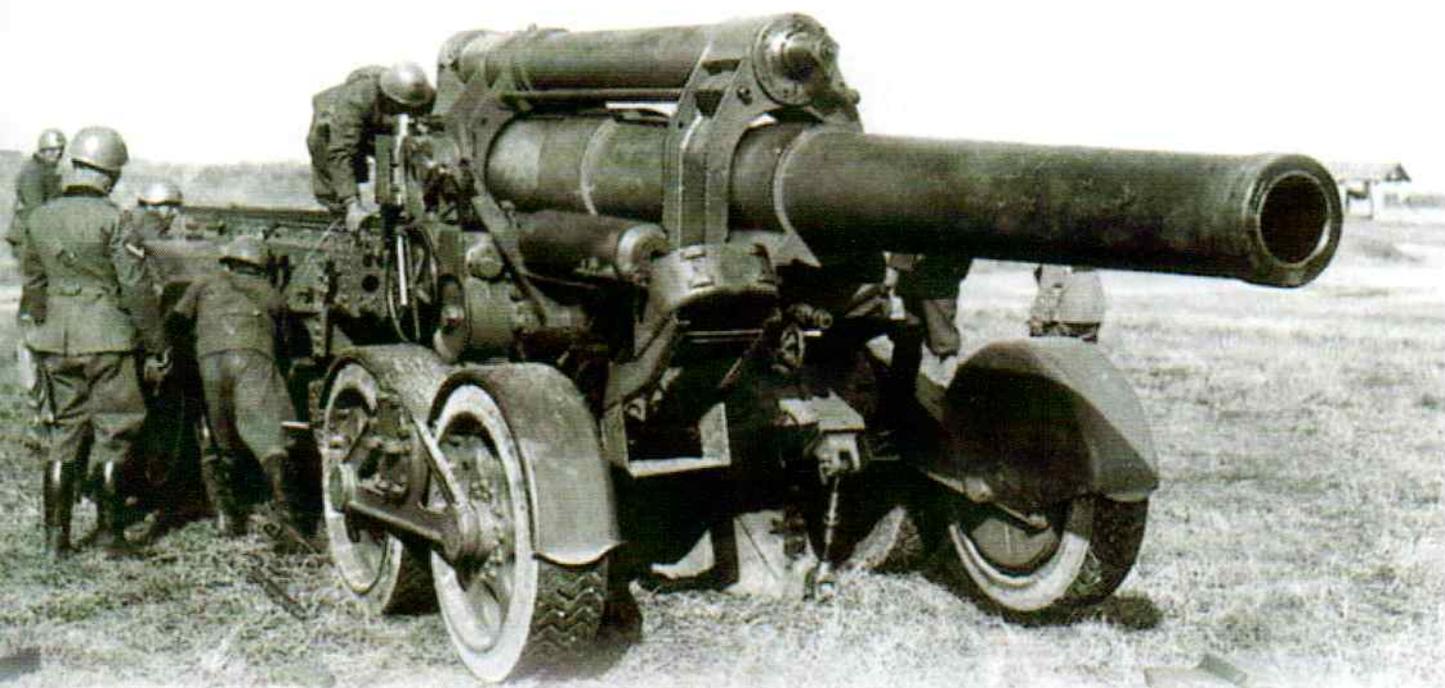
Si è svolta questa mattina presso la Caserma Capone in Persano la cerimonia di avvicendamento al Comando del 4° Reggimento Carri tra il Colonnello Diego Antonio Giarrizzo ed il subentrante Colonnello Carmine Vinci. La cerimonia è stata presieduta dal Comandante della Brigata Bersaglieri "Garibaldi", Generale di Brigata Diodato Abagnara, che nel corso del suo intervento ha espresso parole di plauso per l'operato del Colonnello Giarrizzo, il quale ha saputo dare con abnegazione, capacità e senso del dovere la giusta spinta verso il carro, portando il 4° ad essere uno dei migliori Reggimenti Carri dell'Esercito Italiano; al Colonnello Vinci ha augurato i migliori auspici nel proseguo del lavoro iniziato dal predecessore. Presenti all'evento numerose autorità civili, tra cui i Sindaci dei Comuni di Altavilla Silentina, Battipaglia, Bellizzi, Campagna, Eboli, Lustra Cilento e Serre, i quali hanno testimoniato lo stretto legame esistente tra il 4° Reggimento Carri e la comunità civile.

Nel suo saluto di commiato il Colonnello Giarrizzo ha sottolineato come la sua attività di Comando sia stata orientata a "dare centralità al core business del Reggimento, ossia al Carrista ed al Carro Ariete. Ed è proprio concentrandosi su questa inscindibile diade che sono stati raggiunti elevatissimi livelli addestrativi del personale e di efficienza del parco corazzato dell'Unità". Il Colonnello Giarrizzo ha ceduto il Comando del Reggimento dopo quasi due anni di intense attività, durante i quali i Carristi hanno operato per mantenere elevato il livello di efficienza e di operatività del peculiare sistema d'arma dell'unità, il Carro Armato "Ariete". In particolare, al fine di raggiungere e mantenere l'elevato livello di preparazione che caratterizza l'unità, nel



biennio 2018-2019, gli Uomini e le Donne del 4° Reggimento Carri hanno condotto ben cinque intense attività addestrative presso il poligono di Capo Teulada. Inoltre, grazie ai lavori di ammodernamento delle infrastrutture logistiche adibite alla manutenzione dei mezzi ed alla qualificata attività del personale tecnico del reparto è stato raggiunto un alto livello di efficienza del parco "Ariete" in ambito Forza Armata, che ha permesso al 4° Reggimento Carri di affermarsi in ambito nazionale quale Reparto di eccellenza per la speri-

mentazione e simulazione delle unità corazzate e cingolate. Nello stesso periodo personale del 4° Reggimento Carri ha partecipato ad operazioni all'estero nei principali teatri operativi quali Afghanistan, Libano, Kosovo, Niger, Gibuti, Iraq, Kuwait e, attualmente in Lettonia, ove il Reggimento è impegnato con una componente a livello Plotone. Il Colonnello Carmine Vinci proviene dallo Stato Maggiore Esercito mentre il Colonnello Giarrizzo andrà a ricoprire un prestigioso incarico presso Comandi Multinazionali Esteri.



L'ARMAMENTO DEL REGIO ESERCITO NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

La crisi economica, le discussioni circa la meccanizzazione o meno delle maggiori unità, l'idea che il valore dell'uomo fosse il fattore principale per garantire l'operatività delle truppe di terra, tutti questi fattori fecero sì che l'Italia si presentasse al fronte il 10 giugno del 1940 con un Esercito per lo più con mezzi già superati.

di DONATO RONCHELLI

Nel campo delle armi da fanteria non erano stati fatti significativi passi avanti nel ventennio intercorso fra i due conflitti mondiali: il fucile modello 91, sebbene in parte modificato, era ancora l'arma standard del fante italiano. La versione 91-38 che adottava il calibro 7,35 mm contro i 6,5 mm originali ed era più compatta e leggera del capostipite, non venne di fatto mai prodotta nel calibro previsto in quanto la decisione di adottarla giunse ormai alle soglie della guerra e quindi venne riconvertita al vecchio calibro per motivi di

approvvigionamento di munizioni. Ma più ancora che nei fucili – l'unica nazione ad entrare in guerra con un fucile semiautomatico furono gli Stati Uniti con il Garand – fu nel campo delle pistole mitragliatrici, definite all'epoca moschetti automatici, che l'Italia non seppe ammodernarsi; infatti i

Beretta Mod. 1938/A 1938-A1942 noti anche come MAB non furono distribuiti che nel 1942 e in piccolo numero a reparti speciali, mentre le altre nazioni coinvolte nel conflitto avevano fornito ai combattenti consistenti quantitativi di armi automatiche. I MAB impiegavano il muniziona-



MAB



Beretta Mod. 34

mento da 9 mm lungo ed erano muniti di due grilletti, uno per il tiro a raffica, l'altro per il tiro semiautomatico; il peso sfiorava i 4 kg per il primo modello, sceso a 3,3 kg per il secondo, e potevano impiegare caricatori da 10, 20, 30 e 40 colpi. Di fatto queste armi furono impiegate più dopo l'8 settembre del 1943 dai repubblicani e partigiani che non durante la prima fase della guerra. Anche nel campo delle armi automatiche medie e pesanti la situazione non era rosea. Il fucile mitragliatore Breda Mod. 1930 cal. 6,5 mm se da un lato si presentava come un piccolo gioiello meccanico dall'altro, questa sua scarsa rusticità, creava notevoli inconvenienti quali la delicatezza del funzionamento e la necessità di una perfetta lubrificazione sia dell'arma che del munizionamento. Si aggiunga inoltre l'eccessivo costo di produzione per un'arma da guerra destinata in teoria ad essere costruita in

grande serie. Un unico difetto affliggeva invece la mitragliatrice pesante della stessa ditta, nota come Modello 1937: il peso. Sotto gli altri aspetti si può dire che l'arma fosse al passo con i tempi, funzionamento a recupero dei gas, raffreddamento ad aria, velocità iniziale della palla di oltre 800m/s, celerità teorica di tiro di circa 450 colpi al minuto, manutenzione spartana. Impiegava munizionamento in calibro 8 mm e l'alimentazione avveniva tramite lastrine da 20 colpi o caricatori semicircolari per la versione su autoveicoli. Come arma da fianco troviamo l'onnipresente Beretta Mod. 1934. Si trattava di un'arma particolarmente riuscita anche se le specifiche di progetto parlavano di una pistola per la Pubblica Sicurezza, specificatamente per gli agenti in borghese e non di una vera e propria arma da guerra. In calibro 9X17 o "9 corto" pesava 650 grammi. Se si eccettua la Tokarev russa, era decisamente superiore in rusticità ed affidabilità alle altre pistole dei belligeranti, infatti, fu una preda bellica particolarmente ambita. Gli inglesi la chiamavano "red point", dal puntino rosso vicino la sicura. E' rimasta in servizio, in tutti i Corpi Armati dello Stato fino agli anni novanta, quando fu sostituita dalla 92-FS, sempre della Beretta. Le bombe a

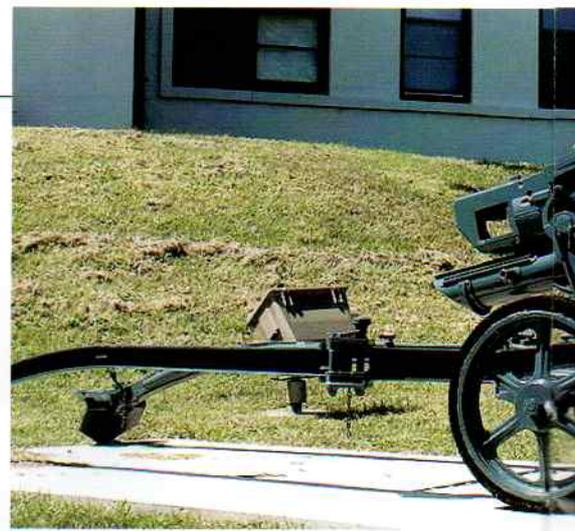
mano utilizzare dal Regio Esercito, nel corso del II Conflitto Mondiale, furono quelle progettate fra gli anni venti e trenta, tutte impostate su meccanismi di esplosione a impatto e non a tempo. Si trattava di ordigni essenzialmente predisposti per l'assalto, composti cioè da un corpo in lamierino le cui schegge avevano un certo effetto non oltre i 15 metri, adatti quindi ad essere lanciati in corsa durante l'assalto, sfruttando anche l'effetto psicologico provocato dal "botto" e dal fumo. Prodotte dalla Breda, dalla O.T.O. ed dalla S.R.C.M. in varie versioni (fumogene, incendiarie ecc.), se si eccettua la Breda 42 anticarro, praticamente si equivalevano. Le S.R.C.M. Mod.35 sono rimaste "in servizio" fino agli anni 80/90 quando vennero sostituite dalla OD-82SE, dove OD sta per "offesa difesa ed SE per "sicurezza elevata". Dal 2013 la OD82 e' stata sostituita dalla MF-2000. Parlare dettagliatamente, in breve, dell'artiglieria usata dal Regio Esercito nel Secondo Conflitto Mondiale non e' possibile, daremo quindi dei cenni essenziali. L'Italia entrò in guerra, salvo qualche eccezione, praticamente con il parco cannoni della Prima Guerra mondiale e molti pezzi erano addirittura di preda bellica austro-ungarica. In realtà, nel 1940, lo Stato Maggiore aveva l'intenzione di rinnovare il parco artiglierie, incrementando la produzione di quelle già approvate nel '35 ed in piccola parte adottate. Si trattava dei pezzi da 75/18, 149/40 e 210/22, nonché quelli di recente adozione come il 105/40, il 139/19 ed il 90/53. Quest'ultimo, in particolare, era un pezzo di eccellenza, simile al



Mitragliatore Breda '30



Breda '38 per veicoli



Controcarrò da 47-32

celeberrimo 88 tedesco ma dalle prestazioni superiori. Ovviamente il programma non andò a buon fine ed il regio Esercito affrontò l'intero conflitto con il vecchio parco artiglierie. Un esempio dei problemi che incontrarono i nostri soldati può venire dal settore anticarro, dove il pur nuovo pezzo da 47/32 mm Mod. 1939, entrato in linea nel 1935, diventò presto obsoleto (era addirittura privo di scudatura, esponendo i serventi al fuoco delle armi automatiche) e non più in grado di perforare le corazzature dei carri medi e pesanti nemici, mentre si diffondevano sempre più le armi leggere anticarro su entrambi gli schieramenti. Non andò meglio con i mezzi corazzati che alla data dell'entrata in guerra erano decisamente insufficienti. Le discussioni circa la creazione di una specialità indipendente all'interno dell'Esercito con unità a elevata mobilità in grado di manovrare di fronte al nemico, si contrapponevano alle teorie che volevano il carro in esclusivo appoggio alla fanteria creando quindi la cosiddetta fanteria carrista. Questo tipo di discussioni era peraltro vivo in tutti i paesi alla luce delle risultanze della prima guerra mondiale in cui il carro aveva fatto la sua prima apparizione; all'inizio degli

anni '30 solo Gran Bretagna e Unione Sovietica si erano già orientate verso la costituzione di grandi unità corazzate mentre la Germania era ancora bloccata dal divieto impostole dal trattato di Versailles circa la costruzione dei carri che avrebbe in seguito ignorato. Il risultato delle discussioni in Italia portò alla costruzione unicamente di carri leggeri da impiegare prevalentemente in terreno mosso, mentre non fu mai presa in considerazione l'ipotesi di scontro in terreno aperto, la "battaglia dei giganti" che invece si sarebbe svolta in più occasioni su diversi scenari. Fu invece attuata una motorizzazione spinta dei supporti d'artiglieria, della logistica e furono creati dei "reparti di

manovra" destinati al trasporto delle truppe. Il primo reparto meccanizzato vide la luce nel 1936 e fu chiaro fra i sostenitori del carro che questi doveva venire impiegato anche a massa con compiti di sfondamento. Tuttavia la maggioranza dei mezzi in dotazione alle tre divisioni corazzate presenti all'inizio del conflitto era costituito dai carri veloci noti come CV 33 e CV 35 destinati in prevalenza a missioni di ricognizione e di appoggio alla fanteria, compiti per i quali poteva dirsi efficace. Successore di questo carro noto anche come L3 (L = leggero; 3 indica il peso in tonnellate) fu l'L6 dotato di torretta girevole. Alla vigilia dell'entrata in guerra iniziarono ad arrivare i primi carri modelli M11/39, le cui qualità decisamente scarse portarono allo sviluppo del successivo M13/40 seguiti dagli M14/41 e M15/42, in cui si può notare un successivo incremento di peso. L'unico carro pesante prodotto fu il P40, armato con un pezzo da 75 mm, che se veniva classificato con pesante con le sue 26 tonnellate, non reggeva certamente il confronto con le 57 tonnellate del Tigre tedesco e le 30 e passa tonnellate dei carri medi americani Sherman. Va notato comunque che anche i mezzi inglesi della prima ora non erano



MF 2000



NON MI ARRENDO...

La resistenza di Ras Destà dopo la fine della guerra fra Italia ed Etiopia

di ROBERTO POLINI

costituiti da materiale pesante tanto è vero che la situazione in Nord Africa mutò radicalmente a favore dell'Asse al solo apparire di un numero limitato di carri e cannoni tedeschi. Accanto ai carri armati veri e propri vennero prodotti un buon numero di semoventi d'artiglieria quali l'M40 da 75/18 mm, poi divenuto M41 con l'adozione del nuovo scafo sul quale venne anche montato il cannone antiaereo da 90/53 mm impiegato con funzioni controcarro con notevoli limitazioni dovute alla scarsa potenza del motore e alla dotazione di colpi insufficiente. Più efficace il semovente con bocca da 105/25 mm basato sullo scafo M42 il cui ingresso in linea alla vigilia dell'armistizio (8 sett. 1943) fece sì che fosse impiegato più dalle forze tedesche che da quelle italiane. Ai fattori puramente qualitativi vanno aggiunti quelli quantitativi: la produzione bellica italiana non superò i 3.300 carri contro i 64.000 Tedeschi e gli oltre 200.000 degli Alleati. Complessivamente i mezzi in dotazione all'Esercito all'atto della dichiarazione di guerra si sono rivelati insufficienti sia per quantità che per qualità mentre la produzione di sistemi più aggiornati è stata tardiva e il numero di queste armi limitato alla congiuntura di guerra.

Il 9 maggio del 1936, l'allora Capo del governo Benito Mussolini, dal balcone di Palazzo Venezia in Roma, parlando ad una moltitudine di persone che si era radunata per l'occasione, fra l'altro disse: *"Il maresciallo Badoglio mi telegrafa: Oggi, 5 maggio, alla testa delle truppe vittoriose, sono entrato in Addis Abeba"*. Aggiungendo poi: *"L'Italia ha finalmente il suo impero!"*. Questo stava a significare, ma soltanto sulla carta, che la guerra contro l'Etiopia era finita. In realtà, il corpo di spedizione italiano in Africa controllava neppure la quinta parte del territorio etiope. Il resto era ancora saldamente in mano ai Ras locali, che si rivelarono per nulla propensi a sottomettersi agli Italiani; anzi, come fu presto palese, piuttosto decisi a resistere. Alla testa di quelli che potremmo definire veri e propri piccoli eserciti, i Ras erano personaggi dotati di forte carisma, grandemente rispettati dagli uomini che comandavano, nonché dalle popolazioni delle Regioni che controllavano. Sebbene, nel caso che tratteremo, la situazione fu leggermente diversa. Il primo a farsi vivo fu Ras Destà Damtou, che, appena pochi giorni dopo l'ingresso delle truppe italiane ad Addis Abeba, nei pressi del monte Dunun, diede una sonora legnata al Generale Bergonzoli (il famoso "barba elettrica"), che nello scontro perse quasi duecento uomini fra morti e feriti, restando lui stesso fra questi ultimi. Destà aveva sposato la figlia di Hailé Selassié il

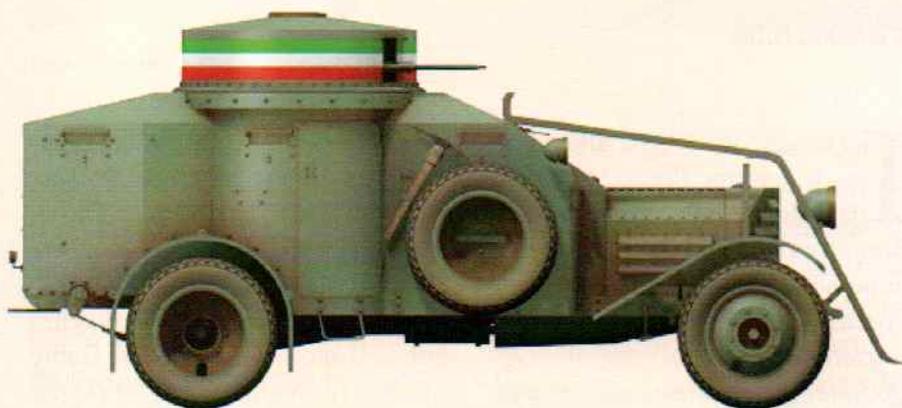
quale, appena andato al potere, lo nominò Ras della provincia del *Sidamo*: una delle più ricche del Paese. Disponeva di circa 6.000 uomini, dotati anche di armamenti pesanti, fra i quali spiccava per audacia ed intelligenza tattica il suo secondo, *Dejac Gabre Mariam* (il *Degiac*, o meglio *Degiasmacc*, era il titolo che designava il comandante della parte centrale dell'esercito etiopico schierato in battaglia). Lo scontro con Bergonzoli fece comprendere al Generale Graziani, nominato viceré di Etiopia, che il Ras controllava, dal monte Dunun, ancora le Regioni del Borama e del Galla-Sidama e che quindi andava tolto di mezzo al più presto. L'incarico fu affidato al Generale Carlo Gelo, il quale, con la divisione "S" (speciale), forte di oltre 8.500 uomini fra nazionali e somali, dotata di 750 autocarri, 20 cannoni, 12 autoblinde e 22 carri Ansaldo CV 35, il 22 giu-



Il Generale Bergonzoli soprannominato barba elettrica



CV 35

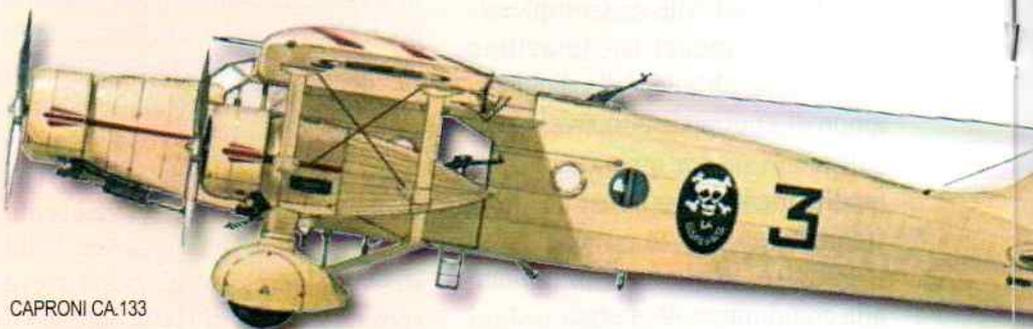


Lancia-Ansado L1 ZM 1936 Libia

gno del 1936 si mise in marcia per aggirare da nord le postazioni del Ras etiopio. In appoggio alle truppe di terra erano pronti ad intervenire anche 25 aerei da bombardamento Caproni fra Ca. 111 e Ca. 133. Inizialmente la divisione avanzò speditamente, tant'è che riuscì ad occupare subito la Valle di Mega, quindi si inoltrò nella zona montagnosa verso Arero e la strategica Javello, che furono occupate fra il 12 ed il 19 luglio. A questo punto Ras Destà capì che gli italiani facevano sul serio ed inviò il fitaurari Taddamè, con qualche centinaio di uomini, dotati anche di due cannoncini Oerlikon, a presidiare lo Giambassirè (un monte alto 2.574 metri) per sbarrare il passo verso Irgalem, altra località di strategica importanza. La cosa gli riuscì perfettamente. Infatti, quando le avanguardie di Geloso arrivarono a contatto con gli Etiopi, si resero immediatamente conto che l'osso da rodere era più duro del previsto, anche perché Gabre Mariam aveva inviato altri 3.000 uomini a rinforzo con due cannoni controcarro tedeschi da 37 millimetri. Era però iniziata la stagione

delle piogge e le piste si erano trasformate in veri e propri torrenti di fango, dove per gli automezzi era impossibile procedere. Nacque così una situazione di stallo che si protrasse fino alla metà di ottobre. Nel frattempo, però, gli uomini di Ras Destà furono tenuti sotto pressione dall'Aviazione che, ogni qual volta il tempo lo permise, bombardarono e mitragliarono gli Etiopi senza tregua. Appena Gabre Mariam capì che gli Italiani stavano nuovamente per muoversi, si spostò a nord con 1.500 uomini, armati anche di mitragliatrici pesanti e cannoni contro carro, per rafforzare le difese di Irgalem. Ras Destà, invece, restò sullo Giambassirè con altri 3.000 per coprire le spalle al suo se-

condo. Il 14 ottobre, dopo un massiccio bombardamento aereo e di artiglieria, due battaglioni nazionali ed uno arabo-somalo attaccarono lo Giambassirè e, verso le 13:00, ne conquistarono la cima, costringendo gli Etiopi a ritirarsi in tutta fretta lasciando sul posto l'armamento pesante. A quel punto, vista la tipologia del luogo, che vedeva la montagna ricoperta da una fitta vegetazione boscosa, Geloso ritenne opportuno non inseguire l'avversario nel timore di finire in qualche imboscata e riprese ad avanzare soltanto il 20 ottobre successivo. Il Colonnello Zambon, che comandava la colonna di testa, mandò in avanscoperta gli esploratori Borana, che passarono al nemico, cosicché, quando la compagnia arabo-somala, che li seguiva, giunse nel luogo che gli Etiopi avevano scelto per l'agguato, venne letteralmente massacrata. In soccorso si precipitarono le autoblindo ed i carri CV 35, ma gli uomini di Gabre Mariam, dotati anche di armi controcarro, misero fuori combattimento tutti e quattro i mezzi ruotati, più sei carri su otto. Fu possibile avere ragione degli Etiopi, soltanto quando vennero messi in batteria gli obici da 65/17 ed intervennero i Ca 133, che tempestarono gli uomini del Dejac con 2.500 kg. di bombe, mentre i Ro 37 mitragliavano tutto ciò che si muoveva nella boscaglia. A condurre l'operazione fu lo stesso Gabre Mariam, che rimase ferito nello scontro. Che l'imboscata fosse stata attentamente studiata, lo dimostra anche il fatto che gli Etiopi riuscirono a sganciarsi senza diffi-



CAPRONI CA.133



Il Gen. Rodolfo Graziani

coltà, portando con loro tutte le armi pesanti ed i caduti. Non contento, l'ardito fitaurari andò a posizionarsi con i suoi uomini e quelli di Ras Destà, che nel frattempo lo aveva raggiunto, per un totale di circa 4.500 combattenti, in un canale assolutamente imprevedibile e da lì lanciò un nuovo violento attacco. Particolarmente astuto, l'Etiopio, utilizzò sapientemente la forza a disposizione, dividendola a metà. Con un'azione attaccò direttamente i 3.000 soldati dell'avanguardia di Zambon, mentre con l'altra iniziò una sorta di guerriglia nelle retrovie rendendo particolarmente difficili i rifornimenti. Questo costrinse Geloso ad impiegare ben quattro Battaglioni e tutti i mezzi blindo-corazzati per scortare i convogli. A questo punto, Graziani comprese che la Regia Aeronautica sarebbe stata determinante, sia nello scoprire i ribelli come nell'attaccarli, e dispose che tutti gli aerei disponibili fossero impiegati in azioni tattiche, compresi i 45 velivoli del XLV da bombardamento. Inoltre, ordinò al capitano

Tancredi Tucci di uscire con i 1.300 uomini della banda di irregolari tigrini al suo comando e minacciare a tergo Ras Destà. Le contromisure di Graziani ebbero il loro effetto e,

sotto la minaccia della colonna Tucci e quella del Generale Navarrini che si accingevano ad aggredirlo alle spalle, nonché degli attacchi aerei, il Ras si ritirò dalle sue posizioni, con una geniale manovra di copertura guidata dall'abile Gabre Mariam. Nei giorni seguenti, la colonna ebbe un momento di seria difficoltà in quanto stava per cadere in un agguato. Fortunatamente, gli esploratori, prudentemente mandati in avanti, scoprirono la minaccia e Tucci, via radio, chiese l'intervento dei bombardieri che, oltre a centrare l'obiettivo, paracadutarono urgenti rifornimenti, soprattutto di munizioni. Il 2 dicembre ci fu uno scontro con circa 200 armati del Cagnasmac (comandante dell'ala destra dell'esercito etiopico) Admirè, che furono facilmente liquidati. Infine, il 4 dicembre, Tucci stabilì il contatto con la divisione "S". Nel frattempo, il 1° dicembre, Geloso era entrato ad Irgalem seguito da 10.000

indigeni di etnia "darasa" visibilmente contenti di passare dalla parte del vincitore. L'evolversi della situazione aveva costretto Ras Destà a ritirarsi nell'impervia Regione del Ganale Doria, sita a 2000 metri di altezza, per riprendere fiato e decidere sul da farsi, anche in considerazione che erano iniziati dissidi tra lui e Gabre Mariam sulla condotta delle operazioni. L'alto dignitario etiopico aveva compreso che la partita era persa e voleva salvare il salvabile, "pelle" compresa. Quindi, attraverso Tucci, fece sapere a Graziani che era disposto a sottomettersi purché avesse salva la vita. La proposta fu immediatamente accolta. Anzi, come gesto di buona volontà, il Viceré concesse la grazia anche ad Immurò, altro Ras che aveva cercato di resistere. Le trattative però fallirono per la forte opposizione di Gabre Mariam, appoggiato da numerosi Dubat disertori, i quali ben sapevano che, se cattu-



Pittresco guerriero Etiopico (1930 - 1940). Notare l'arma, un bel Winchester da Frontiera americana.





La cattura di ras Desta

rati, sarebbero finiti davanti al plotone di esecuzione. Il Comando italiano a questo punto intuì che probabilmente il Ras avrebbe tentato di raggiungere la sua Regione natale, lo Uollamo, dove di certo avrebbe trovato protezione dalla popolazione locale. La divisione "S", nel frattempo, si era ulteriormente rafforzata con circa altri 9.000 uomini, 12 obici, 100 mitragliatori e 22 mitragliatrici messi a disposizione dal Governatore dell'Harrar. Ciò permise di disporre con più libertà della colonna Tucci, che nel frattempo era salita a 1.700 combattenti e che fu quindi inviata a sbarrare il passo a Destà nella zona dei Grandi Laghi. Il 18 gennaio le truppe italiane iniziarono un massiccio attacco che sfondò la linea esterna etiopica. Iniziò così un lungo inseguimento in cui Ras Destà, dimostrando di saper vendere molto cara la pelle, sconfinò nella Regione dell'Harrar, per cui, la direzione delle operazioni passò al Generale Nasi. Furono immediatamente sbarrati i passi che conducevano nello Uollamo ed i successivi combattimenti portarono alla perdita, per gli Etiopi, di 450 armati, più la cattura di circa 300 dei loro familiari. Questo però permise a Ras Destà di sganciarsi con 3.000 uomini, accompagnati dai feriti, da donne e bambini, ormai stremati dalla fatica. Il 14 febbraio raggiunsero i boschi dello Zuai, dove trovarono la strada bloccata dalle temibili bande irregolari di Tucci e Pel-

lizzari, coadiuvate dal XII battaglione arabo-somalo al comando del Generale Mischi. Fra il 17 e 18 febbraio, Ras Destà diede nuovamente dimo-



Ras Desta dopo la cattura



Ras Desta viene condotto all'esecuzione

strazione della sua abilità tattica. Nottetempo, fece insinuare fra le maglie dello sbarramento italiano un buon numero di combattenti, dando l'impressione di voler attaccare da nord, mentre lui, con 200 armati, si sganciò verso sud attraversando il fiume Maki. Inoltre, per complicare ancor più le cose ai Comandi italiani, lasciò nelle loro mani un migliaio fra donne e bambini praticamente esausti. Immediatamente, Tucci si lanciò all'inseguimento, ma il primo ad entrare in contatto con il Ras fu il Gruppo Bande dell'Altipiano al comando del Maggiore Criniti, il quale si scontrò con gli Etiopi alla periferia di Goggetti, annientandoli. Destà, oramai, era rimasto praticamente solo in quanto Gabre Mariam era caduto negli ultimi combattimenti ed altri capi, come Beinè Merid, si erano arresi per finire davanti al plotone di esecuzione.

Il 24 febbraio, l'indomito Ras venne catturato dal più determinato dei suoi antagonisti, il capitano Tucci, che dopo essersi insinuato nel villaggio in cui Destà era stato segnalato, con un colpo di mano, fece fuori i 33 uomini della sua scorta senza subire perdite. Su espresso ordine proveniente da Roma, il Ras fu passato per le armi lo stesso giorno, alle ore 17:30. Finiva così la storia terrena di un uomo che fino all'ultimo aveva detto a se stesso "Non mi arrendo!". Ras Destà riposa oggi nella tomba imperiale ad Addis Abeba.

JE SUIS LE MEILLEUR!

L'AMX-50, ovvero, il primo carro armato pesante occidentale dopo la II Guerra Mondiale

di ULDERICO MARIA GARRONE

Durante l'occupazione nazista, la Francia ebbe modo di osservare da vicino il meglio che i tedeschi, in fatto di armamento, stavano mettendo in campo, producendone perfino alcuni o i loro componenti. Cosicché, quando al termine delle ostilità, il governo francese decise di dare nuovamente impulso alla produzione autonoma di armamenti, i progettisti d'oltralpe si rifecero a quanto avevano osservato ed imparato dai tedeschi. Fra i mezzi che suscitavano maggiore interesse ci furono il "Panther" ed il "Tigre", che divennero così gli ispiratori del primo mezzo corazzato francese del dopoguerra. Inizialmente si pensò ad una macchina che non superasse le 30 tonnellate con una protezione di 30 millimetri (equivalente a 40-50 per via dell'inclinazione) armato con un pezzo da 90 millimetri. Benché le caratteristiche e prestazioni non fossero rispondenti alle specifiche, ne furono ugualmente ordinati due prototipi dai quali trarne un mezzo più evoluto e prestante. La rielaborazione portò all'AMX-50/100 del peso di oltre 53 tonnellate, armato da un cannone da 100 millimetri. Lo scafo appariva del tutto convenzionale, molto si-



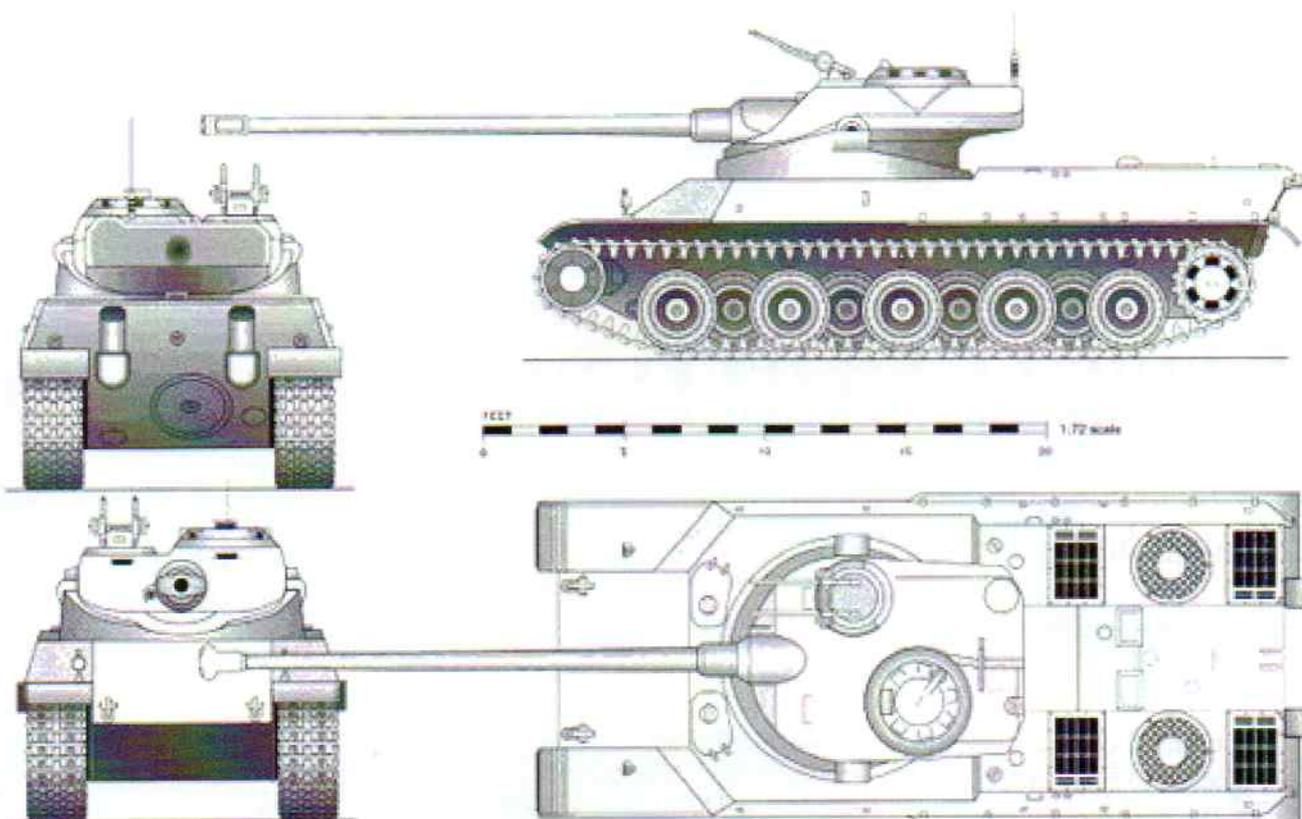
Il treno di rotolamento simile ai carri tedeschi



In questa foto del prototipo appaiono evidenti le similitudini con il Panther

mile al Panther, con il treno di rotolamento chiaramente derivato dallo stesso anche se le ruote era-

no diverse. Innovativa, invece la torretta, che appariva "basculante". Questa era divisa orizzontal-



Tre viste dell'AMX-50/100

mente in due parti, di cui la superiore, contenente l'armamento principale, mobile verso l'alto e verso il basso. L'espedito permetteva, attraverso il caricamento automatico del cannone, di poterlo armare senza riportarlo ad alzo zero con un importantissimo guadagno di tempo nel caricamento e quindi una maggiore rapidità di fuoco. Nel 1950, anche in funzione dell'entrata in servizio nell'Armata Rossa dei nuovi carri pesanti della famiglia "J-Stalin", i progettisti francesi decisero l'installazione di un pezzo da 120 millimetri, in grado di fronteggiare sulle lunghe distanze le potenti macchine sovietiche. Prese così vita l'AMX-50/120 con un peso superiore alle 59 tonnellate. Ovviamente un "peso massimo" del genere necessitava di un propulsore adeguato, che esprimesse cioè una potenza ottimale di minimo 1200 cavalli. A quei tempi trovare un motore del genere da installare su un carro armato non era cosa facile e così, per accorciare i tempi di sviluppo, ci si accontentò di una copia del Maybach HL 295 da 1000 cavalli,

capace, su strada, di raggiungere al mezzo ben 65 Km./h. Sorsero però dei problemi di surriscaldamento che costrinsero i progettisti a "tagliarlo" di 150 cavalli portandolo a soli 850. Il carro appariva sicuramente potente ed adeguatamente protetto, con una corazatura che nei punti di maggior spessore (scudo torretta) toccava i 120 millimetri. Buona anche l'autonomia: raggiungeva i 350 Km. con 2300 litri di benzina nei serbatoi. Benché fosse una macchina efficiente e promettente di futuri sviluppi (si pensava di produrlo

anche in Germania) che precedeva gli equivalenti occidentali di alcuni anni, non ebbe comunque fortuna. Il costo decisamente elevato, la nuova filosofia d'impiego dei carri armati e non ultimo la disponibilità degli M47 a prezzi stracciati, ne decretarono la vita a solo cinque prototipi. Fece però in tempo a sfilare, nella versione "100", alla parata militare del 1950 in ricorrenza della presa della Bastiglia. Attualmente sopravvive un solo esemplare di AMX-50/120, esposto al museo Saumur in Francia.

CARRO PESANTE AMX-50/120 (1954)

Peso in ordine di combattimento:	59 t
Equipaggio:	5 uomini (pilota, capo carro, servente, mitragliere, meccanico)
Propulsore:	Maybach HL 295 da 850 Hp
Carburante:	Benzina
Velocità max:	65 Km/h (Con motore da 1000 CV)
Armamento principale:	cannone da 120 mm
Armamento secondario:	Una mitragliera da 20 mm (coassiale) + una da 7,62
Protezione frontale e torretta:	120 mm
Protezione laterale:	80 mm



CON L'ORGOGGIO DEI **NOSTRI** COLORI

Anche quest'anno, ed è la terza volta, ho avuto la possibilità di partecipare alla parata del 2 giugno. Mi rendo sempre più conto quanto sia forte la passione e la tenacia che mi spingono a parteciparvi, nonché l'emozione che ogni volta mi pervade. Esperienze che non dimenticherò mai, di cui sarò sempre fiera. Quest'anno il piacere è stato maggiore, per aver avuto accanto dei carissimi e simpaticissimi "colleghi" Carristi, venuti da fuori Roma con tanto sacrificio. Grazie a loro, mi sono sentita maggiormente legata al-

l'Associazione Nazione Carristi, attraverso un affetto per dei valori che già mio nonno, assieme alla mia famiglia, fin da piccola mi aveva trasmesso. Valori, emozioni e passione, che in me non finiranno mai e che porterò sempre nel mio cuore ormai rosso-blu.

I mesi di prove che hanno preceduto lo sfilamento in via dei Fori Imperiali, per molti stancanti, non lo sono stati per me, anzi, mi hanno dato una carica in più. Se poi un po' di fatica c'è stata, l'appaluso della gente l'ha ampiamente ripagata. Marciando con

il basco e le fiamme rosse sul colletto che erano state di mio nonno, il pensiero si rivolgeva costantemente a lui che, forse da lassù, fiero, mi stava guardando.

Infine, il mio ringraziamento non può non andare al Gen. Carrara, al Gen. Battistini, ed a tutta la Presidenza Nazionale A.N.C.I., nonché al Comandante Guzzi e all'Ammiraglio Pagnottella, per avermi dato l'opportunità di partecipare, nuovamente e con orgoglio, a questa emozionante esperienza.

Federica Fefè



Mai avevo avuto occasione, nei miei dodici anni di servizio, di partecipare alla Parata del 2 giugno, soprattutto perché i Carri non potevano più transitare su via dei Fori Imperiali. Oggi mi sono reso conto delle emozioni che non avevo potuto provare. Debbo innanzitutto fare i miei più vivi complimenti all'Associazione, alla signora Fefè ed al Gen. Iannaccone per il supporto fornitomi. I dieci giorni trascorsi insieme per le prove e la parata finale, sono stati intensi, sia sul piano fisico (la pioggia ci ha quasi sempre accompagnati) che emotivo. La sera del 29 si sentiva già crescere l'emozione in attesa della prova generale notturna e la sfilata in mezzo alle luci del Colosseo fino all'Altare della Patria, è stata vissuta con impegno e soddisfazione. La mattina del 2 non è servita la sveglia, si è rinnovato il rito della "vestizione", con il piacere di mostrare i nostri trascorsi appuntati sulla giacca. Una colazione e via verso quel pas-

saggio in mezzo alla folla. L'applauso della gente, ci ha ripagati di tutto, e quel grido "ITALIA!" mi ha fatto perdere la voce che a malapena sto ritrovano. Ma la soddisfazione e l'orgoglio di esserci ha superato tutto. Grazie all'Associazione Carristi d'Italia!

Giancarlo Bianchini

Un evento che dal lontano congedo nel 1971, ho sempre guardato alla televisione e che mi ha sempre preso il cuore. La commozione non è mai mancata guardando chi per rispetto dei gradi superiori e delle Autorità Istituzionali presenti, si pone sugli attenti agli squilli di tromba. Ho sempre sofferto la mia assenza in quel luogo. L'opportunità che quest'anno mi ha dato Assoarma, l'ho presa al volo e non me la sono lasciata sfuggire. La partecipazione mi ha coinvolto sempre più, portandomi alla prova notturna, in quel magnifico contesto dei monumenti illuminati in mezzo ai quali sono passato. Non da meno, fu emozionante la sfilata di domenica 2 giugno dove abbiamo esibito il nostro rispetto verso lo Stato e verso coloro che ci hanno preceduti. Ringrazio sentitamente tutti coloro che mi hanno permesso questa esperienza: L'Amm. Pagnottella, il Comandante Guzzi ed il Magg. Palmisano che ci ha accompagnati scandendo il passo. Tutto ciò mi ha riportato indietro di cinquant'anni, facendomi rivivere le tensioni e le insonnie dei giorni che precedettero il mio giuramento a Caserta. La commozione durante la sfilata l'ho provata tre volte ma sono riuscito a dominarla... passo... distanza... copertura! Il fiato grosso lo avevo sì, ma non certo per carenza fisica. Conseguentemente ho messo in calendario la mia nuova partecipazione per il prossimo anno. Chiudo questa lettera da "Garibaldino" vista la mia provenienza dal 182° Reggimento Garibaldi di Sacile: Garibaldi!!! Obbedisco!!!

Paolo Franciosi

Un Carrista tornato al suo luogo di "nascita"

Papà Roberto parla spesso della sua esperienza da Carrista e il giorno del suo 20° compleanno l'ha trascorso sul treno che lo portava dal suo paesello siciliano, Calascibetta, verso la Puglia. I dettagli mi mancano, ma fece il CAR a Barletta, nella Caserma oggi sede dell'82° Reggimento "Torino". Alla fine del CAR, fu mandato ad Altamura dove gli fu assegnato l'incarico di addetto ai rifornimenti presso il deposito carburanti della Compagnia Comando e Servizi del LX Battaglione Corazzato. Il suo compito era quello di fare i pieni di benzina ai carri M-47 del Battaglione, il cui Comandante era il Tenente Colonnello Giampiero Gambardella. Dopo i suoi 15 mesi in uniforme, papà lasciò l'Italia e se ne tornò in Belgio dove era emigrato poco prima di essere chiamato alle Armi. Con lui, oltre i ricordi, si portò il basco nero, il foulard rosso-blu, una camicia firmata da tutti i suoi compagni di naja, tre cinturoni, il distintivo col drago e un pugno di fotografie. Queste foto oggi "dormono" in un album, testimoni dei suoi 20 anni. Ogni tanto esce un ricordo, un cognome...: Russo, Tenente Avveniente, etc.

Inizia, così, un viaggio nel tempo.

di CONCETTO BANDINELLI

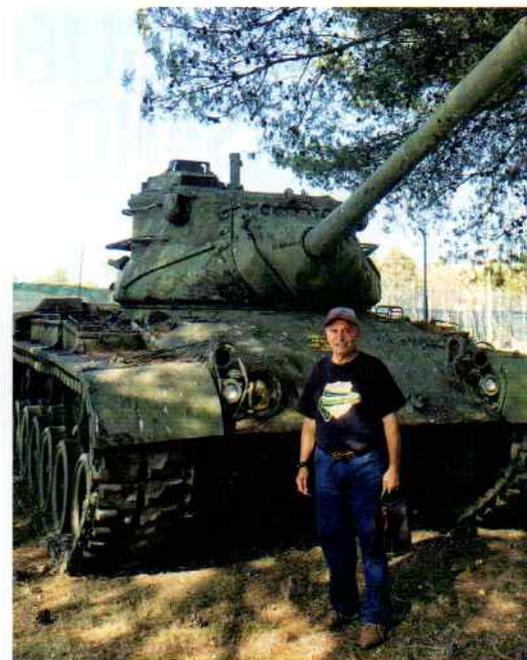
Durante la vigilia natalizia del 2016, eravamo tutti riuniti. Parlavamo delle prossime vacanze che avremmo trascorso insieme. Papà espresse il desiderio di tornare al "suo" paese pugliese: Altamura. Questo sogno crebbe e divenne parte dei nostri progetti di vacanza in famiglia, finché i dettagli del programma furono messi a punto e il

viaggio confermato. Tramite un amico lambrettista di Trani, trovai l'albergo e, grazie a Facebook, trovai "anziani" del LX. A luglio 2017, arrivati a Trani dove alloggiavamo, chiamai il mio "contatto" per coordinare la visita nella Caserma. Arrivammo nel pomeriggio, sotto l'afa dell'estate pugliese. Il posto non era tanto cambiato, anche se nella Caserma non ci



sono più i Carristi. La camerata dove dormiva papà è diventata un ufficio per il quale l'accesso era vietato. Andammo al posto dove c'erano i capannoni dei carri. Ma quelli davanti a noi erano moderni. Infatti, poco tempo prima, le vecchie tettoie erano state demolite e sostituite con nuovi apprestamenti. Camminammo tra questi edifici bassi e imbiancati. Trovammo un pò d'ombra sotto i pini e sostammo vicino alla vecchia fontana. Davanti a questa fontana, un giorno papà si fece prestare gli arnesi e strumenti dal trombettiere, con l'unico scopo di farsi fotografare. Nella visita, ha voluto posare nello stesso posto. In un angolo della Caserma era parcheggiato (e forse sta ancora lì) un vecchio M-47 (targato EI 108160), testimone del glorioso passato cingolato del luogo. "A questo, sono quasi sicuro che ho fatto il pieno più volte", disse papà col sorriso. Infatti, il nostro cicerone ci informò che il carro risaliva agli anni '60-'70 e che, dopo l'arrivo dei Leopard, fu tenuto per ricordo. Ma il tempo lascia i suoi segni e gli uccelli oggi lo considerano un bersaglio e lo bombardano. Durante questo viaggio nel tempo, non ho potuto esimermi dal chiedere a papà di raccontarmi qualche aneddoto. Papà, nel suo ruolo di adetto al riformimento carri e altri veicoli, teneva a fare il suo lavoro onestamente. Un giorno un Sergente gli chiese di fare il pieno alla sua auto, ma senza che figurasse sul registro. Iniziò con un rifiuto: "Il registro era controllato e non volevo avere noie. Ho detto al Sergente che non potevo e non volevo. Mi diede l'ordine militare, perentorio, di fare il pieno alla sua autovettura. Rifiutai, anche quando mi minacciò di punizione. Davanti alla mia determinazione, se ne andò e non mi creò più problemi. Ancora oggi, non posso dire se sia stato veramente un tentativo di furto oppure una prova per vedere se svolgessi il mio lavoro come si doveva". "Un'altra volta, un graduato ci chiese se c'erano murato-

ri disponibili per rinnovare i sanitari, cioè docce, bagni, etc. Mi feci avanti e, con altri due Carristi, ci mettemmo al lavoro. Il magazziniere della Compagnia ci diede tutto: cazzuole, attrezzi e materiali. In pochi giorni il lavoro fu ultimato. I Capi furono molto soddisfatti della nostra opera e, per ricompensarci, ci offrirono una licenza premio. I due colleghi andarono a casa. Ma io, con la distanza e il traghetto, avrei passato più tempo nel tragitto che a casa mia. Perciò, rimasi in Caserma". Conoscendo la qualità del lavoro del mio papà, sono certo che piastrelle, mattoni e altri materiali siano forse ancora lì. La visita terminò con tanta emozione, perchè il caso volle che ebbe luogo esattamente 47 anni dopo il servizio militare... 47: non vi pare una strana coincidenza? Lasciando la Caserma, prendemmo la strada per la città d'Altamura, dove ritrovammo il resto della famiglia. Camminando nel centro storico, papà mi disse che durante le sue libere uscite andava in un'osteria frequentata dai militari di leva, ma non ne ricordava il nome. Cercammo dove lui pensava che si trovasse il posto. Ma dopo tutti gli anni trascorsi, i ricordi non erano così precisi. Chiedemmo ad alcuni passanti, altamurani, di circa 65-70 anni che, forse, avevano conosciuto l'osteria... Niente da fare, non ricordavano il posto... abbandonammo la ricerca e proseguimmo la nostra passeggiata fino a quando mia moglie, leggendo la "Guide du Routard", mi disse che il libro consigliava di cenare in una vecchia osteria chiamata "Pein Assutt". Andammo poco prima dell'apertura, dove un signore sui 70 anni stava aprendo il locale. Ci sedemmo, iniziammo a mangiare. Durante la serata, il ragazzo che ci serviva iniziò a parlarci perchè ci sentiva usare francese e italiano. Incuriosito, ci chiese come avessimo trovato il locale. Papà raccontò che lui aveva trascorso un anno ad Altamura, quando era mi-



litare, etc. Il ragazzo disse che il suo papà, già negli anni '70, accoglieva i giovani militari nella sua prima osteria. Incuriositi anche noi, scendemmo in cucina e iniziammo a parlare col signor Giovanni, la persona che ci aveva aperto la porta del locale... Scambiando date, incrociando ricordi e sorrisi, questi due uomini, con i capelli oggi bianchi, rievocarono la loro gioventù, i sacrifici fatti nei 50 anni trascorsi da allora. "Devo dire che sei il primo che torna a trovarmi dopo tutti questi anni!", disse Giovanni, stringendo la mano all'allora Carrista Bandinelli. E così, dopo 47 anni, papà Roberto ritrovava anche Giovanni! (a proposito di coincidenze...). Per concludere, vorrei fare due appelli: se sei passato da Giovanni quando eri al LX Battaglione Corazzato, ti chiedo di andare a salutare questa brava persona: Osteria "Pein Assutt", Corso Umberto I, Altamura. Vedrai che riaffioreranno i tuoi ricordi di ventenne! Il secondo appello è per ritrovare commilitoni che, nel 1970, erano nella Compagnia Comando e Servizi del LX Battaglione Corazzato. Chi era con mio papà, può scrivermi una email all'indirizzo: concetto1406@gmail.com

UN ARTIGLIERE A PERSANO

di PAOLO EMILIO BONIFAZI

Sono trascorsi oltre quarantaquattro anni dal lontano 1975 quando prestai il mio Servizio Militare presso il 131° reggimento di Artiglieria Corazzata Centauro di stanza alla caserma Piave di Civitavecchia con l'incarico di pilota di carro armato, pertanto i miei ricordi con il passare del tempo e dopo quasi quaranta anni di lavoro in banca si erano notevolmente affievoliti, ma è bastato che il Generale Ottaviano Silliotti iniziasse a parlare dei suoi gloriosi trascorsi militari durante il viaggio di andata verso la base militare di Persano che i ricordi iniziavano a farsi spazio nella mia mente. Giunti a Persano veniamo gentilmente accolti dal sottufficiale di servizio che ci indica il nostro alloggio in una confortevole camera in fureria, a questo punto i ricordi tornano alla mente vividi come non mai e una volta sistemati ci apprestiamo a vivere con emozione la giornata successiva. Dopo una frugale colazione inizia con emozione la mia giornata presso il Quarto Reggimento Carri, dove ho avuto il piacere di conoscere personalmente, sia il vecchio che il nuovo Comandante del Reggimento e già questo era motivo di orgoglio, ma nulla in confronto alla mia partecipazione attiva come Alfiere dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, a quel punto neanche il caldo opprimente si faceva più sentire e mentre sfilavo con orgoglio mi sentivo leggero e fresco. Dopo la splendida cerimonia di avvicendamento dei due Comandanti ed un ottimo rinfresco la giornata volgeva al termine e ci approssimavamo al nostro rientro a Roma. Debbo sinceramente dire che quelle ore trascorse in caserma, allietate dalla colonna sonora prodotta dallo sferragliare dei cingoli e dal rombo possente dei motori dei carri armati, ha lasciato in me un ricordo indelebile. Tornare fisicamente indietro nel tempo non ha prezzo e di questo debbo ringraziare l'A.N.C.I. che mi ha concesso questa opportunità.

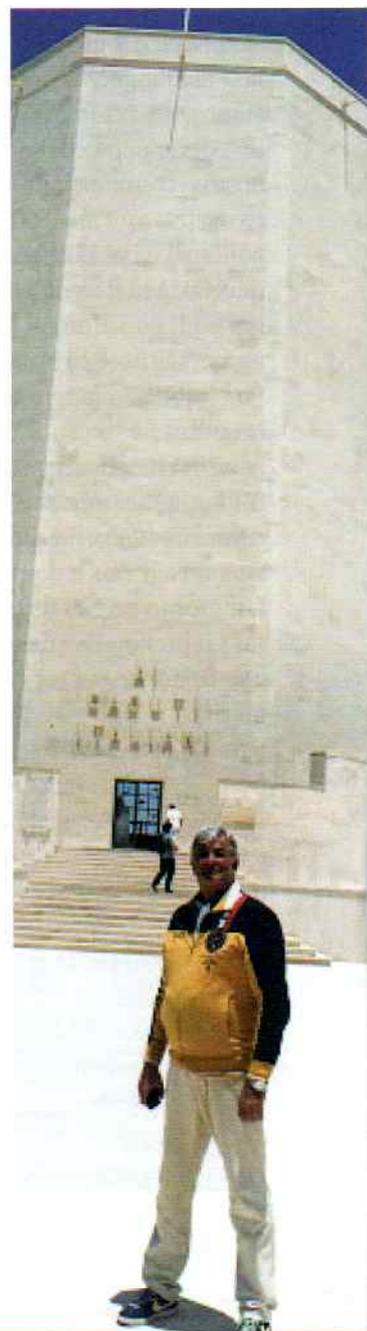


EL ALAMEIN

IL PASSATO CHE NON MORRÀ MAI

di SCEVI GABRIELE

È l'alba nel deserto egiziano, le ombre si dissolvono e il fuoristrada sobbalza sulle sabbie aride guidato da mani sicure. Una luce intensa ci guida verso quello che fu il luogo di una battaglia memorabile ma che spezzò la vita di migliaia di uomini indipendentemente dalla loro bandiera. Ho scelto di non percorrere la camionabile ma di utilizzare quella che i nostri reparti hanno percorso nel lontano 1942. Un silenzio assordante ci avvolge e più ci si avvicina al sacro luogo più si è pervasi dalle emozioni, intense e irrefrenabili. Pare di sentire, nel vento, migliaia di voci che gridano, pregano, imprecano e ci ricordano quei concitati e tragici momenti ormai appartenenti alla storia. Un fremito travolgente mi scuote l'anima e grosse lacrime mi rigano le gote copiose e irrefrenabili, quasi fossi un bambino nei miei 68 anni. Sembra di sentire, nella brezza mattutina, gli ordini e le grida di battaglia con un distinto "Ariete accerchiata... i carri combattono" o "Folgore" dopo che i parà, con scarsi mezzi, hanno respinto ripetuto attacchi inglesi. Eccoli arrivati, un cielo terso rende più splendido questo luogo. Il silenzio è d'obbligo. Tutto quello che ci circonda è impregnato di sacralità e dolore. Particolari emozioni mi scuotono nel leggere "ignoto" sapendo che il non conoscere il nome, di chi qui riposa in eterno, è per noi e non a Dio. Qui giacciono gli eroi, che non sono morti, ma scomparsi perché i soldati non muoiono ma spariscono: Siamo in tanti attoniti e silenziosi nel pregare su queste lapidi e il pensiero va alle nuove generazioni affinché questi eroi non vengano dimenticati e a ricordare, per sempre, "chi per la Patria muor vissuto è assai" e che "la gloria è un effimero dono degli Dei".



SEZIONE DI FERRARA

ANNIVERSARIO DEL 25 APRILE

Quest'anno ricorreva il 74° Anniversario della Liberazione d'Italia. Una festa che a Ferrara riveste un significato particolare per l'alto prezzo di sangue che la città a pagato durante la guerra, per cui è stata insignita della Medaglia d'Argento al Valor Militare, con la seguente motivazione: *Importante nodo strategico, capoluogo di provincia, profondamente legata a solide tradizioni di lotte operaie e popolari, ricca di fermenti democratici, subisce una feroce ed inumana repressione fascista. Benché duramente colpita, forte della propria fede nella libertà, non cede e, mentre i suoi figli migliori numerosissimi cadono nelle piazze e nelle strade, anche oltre i confini della Patria, tenacemente conduce, con slancio sempre più eroico la guerra contro l'occupante e, pur combattendo in svantaggiose condizioni ambientali, non dà tregua ai nazifascisti e, dopo duri e sanguinosi scontri, insorge a fianco delle forze partigiane. Il 22 aprile 1945, Ferrara è libera! Ferrara, 8 Settembre 1943-22 Aprile 1945».* Alle 10 in piazza Cattedrale si è svolta l'alzabandiera con gli onori militari, seguita dalla deposizione delle corone d'alloro al Sacrario dei Caduti per la Libertà alla Torre della Vittoria da



parte delle massime autorità locali, delle Associazioni Partigiane e d'Arma. Alle 10.10 è iniziata la cerimonia ufficiale con gli interventi di Gianluca Sandri (Consulta provinciale degli studenti), Giorgio Pancaldi (Associazioni combattentistiche), Marco Ascanelli (Associazione nazionale partigiani d'Italia) e Tiziano Tagliani, sindaco di Ferrara. AN.C.I. sez. Ferrara e il 2 giugno. Il Tricolore svetta sulla piazza, accompagnato dai brani della Fanfara della polizia di

Stato. Anche a Ferrara, come in tutto il Paese, è stato celebrato il 73esimo anniversario della Repubblica, con le associazioni combattentistiche, le forze dell'ordine e le autorità schierate in piazza Trento Trieste per assistere all'alzabandiera, alla deposizione della corona in onore ai caduti sotto la Torre della Vittoria e allo spiegamento sulla stessa torre operato dai vigili del fuoco, sulle note dell'Inno alla Gioia, di un gigantesco Tricolore.

STORIA DI AMICIZIA E COLLABORAZIONE

Sabato 13 aprile 2019 una delegazione dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia Sez. di Ferrara ha partecipato all'inaugurazione del Centro Documentale A.S.M.E.R. Associazione Studi Militari Emilia-Romagna sito in Via Emilia Centro, 221 a Modena. A.S.M.E.R. nasce dall'idea di alcuni giovani emiliani che, trovandosi accomunati nella passione dello studio della storia e del collezionismo militare, decidono di porre in essere un'associazione che possa valorizzare e dare vita a nuovi progetti culturali nel loro territorio. L'Associazione Studi Militari Emilia-Romagna viene fondata nella primavera del 2016. Il 29 luglio 2017 realizzerà il primo evento pubblico, patrocinato dal Comune di Modena, sul tema della Linea Gotica. I loro soci, per la maggior parte, hanno un'età com-



presa tra i 18 e 30 anni. Numerose sono le attività da loro svolte, tra cui la realizzazione di conferenze tematiche, mostre temporanee, l'organizzazione di visite guidate ai campi di

battaglia, la ricerca documentale e sul campo (archeologia bellica). Collaborano con le amministrazioni locali e l'Esercito Italiano per lo svolgimento di alcune iniziative. Le loro colla-

borazioni si estendono anche alla società dell'Ottavo Reparto, proprietaria sempre a Modena, al quartiere Torrazzi di uno splendido Museo appena accreditato dalla Regione Emilia-Romagna.

Per visite e prenotazioni: info@ottavoreparto.it o assomilitemilia@gmail.com. Ottavo Reparto nasce nel 1919 allo scopo di portare avanti le ricerche dei militari dispersi nella Prima guerra mondiale appurandone le circostanze di morte o l'iter di internamento presso strutture ospedaliere o manicomi dai quali spesso, purtroppo, trapelavano ben poche informazioni. Fondatrice dell'Associazione fu una giovane donna, Teresa Barbieri, Signorina di origini Modenesi anche se di madre austriaca e padre Modenese. Il Gruppo di Ricerca denominato "Ottavo Reparto" è oggi forte di un esiguo ma te-



nace circolo di persone accomunate da un solo obiettivo: la ricerca della verità storica. Ottavo Reparto si auto finanzia ed ha come obiettivo l'arricchimento di un patrimonio storico culturale che possa essere tramandato alle generazioni future attraverso documenti, filmati, testimonianze, fotografie e tanti piccoli e grandi oggetti che aiutano a dare un quadro il più possibile dettagliato e verosimile di ciò che fa ormai parte del passato, ma che ci aiuta a comprendere il presente. Questi sono stati i presupposti su cui è nata oltre all'amicizia con gli iscritti, anche un insieme di interessi che ci accomunano e sui cui andremo a costruire la nostra collaborazione. Invito tutti, quindi a contattarli, ne vale la pena.

Davide Baldin

INAUGURATA "VIA CARRISTI D'ITALIA"

Sono passati 92 anni da quando nel lontano primo ottobre 1927 si costituì presso il Forte Tiburtino il Reggimento Carri Armati. Volevamo inaugurare la Via nel novantesimo anniversario ma non è stato possibile e siamo arrivati un po' lunghi. Non nascondo le difficoltà incontrate nel richiedere quello che per noi era un sacrosanto diritto, ma come si dice, il diavolo ci mette lo zampino. Dovete sapere che nella provincia di Ferrara c'è un paese che è famoso per i carri. È il paese di Cento, sede del Carnevale d'Europa, gemellato con quello più famoso di Rio de Janeiro. Se non fosse stato per l'intervento di una persona a noi vicina, il Professor Leopoldo Santini, imprenditore, bibliofilo e ricercatore di storia ferrarese da oltre 60 anni, che in una sessione della Commissione di Toponomastica ha sbattuto i pugni sul tavolo, dando a tutti gli altri commissari una lezione di storia, proprio lui che è stato molto amico della famiglia Tumiatì, non avremmo ottenuto nulla. Ha così fatto capire che noi con il carnevale non avevamo niente da spartire, anzi era obbligo concedere questa riconoscenza per rispetto di tutti i caduti ferraresi fra cui ricordiamo le 6 Medaglie d'Argento al Valor Militare. È stato quindi deciso che il 28 aprile sarebbe stato perfetto per inaugurare, al cospetto degli invitati la Via. Neanche il tempo maltempo ha impedito alla compagine degli invitati di ritrovarsi, e sfilare fino alla chiesa. Il parroco, Mons. Danilo Bisarello ha officiato la messa presso la parrocchia Beato Tavelli da Tossignano. Durante la messa, un momento di commozione è stato vissuto, con la dedica della preghiera del Carrista, alla memoria del Maresciallo Maggiore D'Alessandro Cav. Pietro Paolo, padre della nostra socia Agostina D'Alessandro Zecchin, di cui ricorreva l'anniversario della sua morte. Lei stessa leggeva con voce tremolante ed emozionata la preghiera. Al termine della Santa Messa, si è formato il corteo, con alla testa i labari delle Associazioni d'arma intervenute, seguite dalla corona d'alloro benedetta, dedicata ai caduti e a seguire i labari Carristi intervenuti. Il gruppo si è spostato verso la Via Carristi d'Italia, dove si è svolta la Cerimo-



nia di Inaugurazione, con l'Alzabandiera e al comando molto caro a noi Carristi, "Montate! Motori!" si è proceduto sulle note dell'Inno dei Carristi alla scopertura. A concludere è stata suonata la Leggenda del Piave, mentre la trombada Caleffi Stefano, Maestro della Banda Filarmónica Comunale Ludovico Ariosto - Città di Ferrara ha eseguito il silenzio. Tutto secondo copione, ma non c'è stato il tempo per i discorsi di rito delle au-

torità poiché una pioggia incessante è piombata sulla manifestazione. In un clima scanzonato e gioviale si è poi svolto il pranzo sociale, dove devo dire contrariamente a quanto di solito capita, tutti gli invitati presenti si passavano il microfono, felici e contenti di dare una testimonianza della giornata e di fare i complimenti allo staff della cucina. Anche il Generale Giuseppe Pachera, Generale di Corpo d'Armata della Divisione Corazzata Ariete, e Presidente Onorario dei Carristi, ultimamente un po' restio ai discorsi, si è lanciato fra i ricordi del passato cogliendo l'attenzione dei presenti. La mia grande soddisfazione però è stata avere al mio fianco il Colonnello Luca Andreani che ha raccolto il mio invito a partecipare alla cerimonia. Il Colonnello Andreani oltre a rappresentare la grande tradizione delle famiglie di militari, fregiandosi della "Medaglia d'Oro al Valor Militare" del nonno Alberto Andreani, per me rimane il mio comandante di plotone, quando nel lontano 1987/1988 ho avuto la fortuna di conoscerne le doti umane, quando era tenente nel XXII Battaglione Carri "M.O. Piccinini" nella Caserma F.lli Dall'Armi a San Vito al Tagliamento. Un sentito grazie a tutti quelli che sono intervenuti, ai Labari delle varie

associazioni d'arma Ferraresi, agli amici e ai soci tutti. Quante volte noi carristi abbiamo sentito l'ultimo appello lanciato prima che la divisione Ariete si lanciasse verso morte certa: "Carri armati nemici fatta irruzione a sud. Con ciò Ariete accerchiata. Trovasi circa cinque chilometri a nord ovest Bir el Abd.... carri Ariete combattono". In quelle poche e coraggiose parole viene riassunto tutto il carattere dei Carristi. Siamo un corpo scelto, dentro quel carro fatto di ferro siamo una famiglia che divide tutto, anche la stessa sorte. La storia non ci ha visti vincitori, ma indubbiamente fieri ed orgogliosi di aver fatto il nostro dovere fino in fondo e non ci siamo tirati indietro quando ci hanno chiesto di tenere le posizioni o di andare all'assalto contro un nemico soverchiante di mezzi e di uomini. Noi Carristi di questo millennio siamo orgogliosi eredi dei nostri predecessori e riconoscenti per l'insegnamento che ci hanno A Loro oggi dedichiamo questa strada, per non perdere la memoria dell' insegnamento dei vostri valori che ci hanno lasciato

Davide Baldin

SEZIONE DI MODENA

IL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE

Il 16 Giugno 2019 i Soci dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia di Modena-Reggio, accompagnati dalle consorti, si sono radunati davanti al Monumento ai Caduti di Saltino di Prignano sulla Secchia (Mo) su cui spicca, primo fra tutti, il nome della M.O.V.M. Mario Allegretti alla cui Memoria, la Sezione A.N.C.I. di Modena-Reggio è intitolata. Presenti il neo Sindaco Mauro Fantini con il Gonfalone del comune di Prignano sulla Secchia, il Presidente della Sez. di Verona nonché Vicepresidente della regione Veneto Occidentale, Carmelo Napoleone Puglisi e consorte, il Presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci e revisore dei conti Davide Baldin ed il Presidente della Sez. di Ferrara nonché Presidente Regione Emilia Romagna, Pierluigi Roncagalli. Qui è stata deposta, da due bambini "mini-carristi", una Corona d'Alloro precedentemente Benedetta dal Parroco di Saltino e dalla citazione de "La Preghiera del Carrista". A tale riguardo, è doveroso citare la toccante testimonianza di un ignaro anziano signore di passaggio che, avvicinandosi alla cerimonia davanti al monumento e resosi conto di cosa si trattava, ha ritenuto giusto attirare l'attenzione di tutti i presenti e narrare, orgoglioso e commosso, che suo padre aveva combattuto con Mario Allegretti, citando alcuni significativi aneddoti.



Considerando inoltre che il destino aveva permesso al padre di superare indenne il suo periodo di soldato in guerra partigiana a differenza del suo comandante, appunto Mario Allegretti, che sacrificò la sua giovane vita il 10 Aprile 1945. Ultimata la cerimonia con "Alza Bandiera" accompagnato dal suono dell'Inno di Mameli, dal "Il Silenzio" e dall'Inno dei Carristi, tutti i invitati si sono trasferiti al meraviglioso e fresco "Monte Parco di Santa Giulia" a Monchio di Palagano (Mo), sito nell'alto Appennino Modenese dove il Monte Cimone, apparentemente a due passi, ci ha silenziosamente osservati mentre consumavamo il Rancio entro il ristorante del parco. Ultimo



il pranzo, prima dei saluti di commiato, siamo stati accompagnati in visita al parco e della chiesetta posta sulla sommità della collina.

Franco Azzani

SEZIONE DI PADOVA

RICORDO DEL GENERALE "LUIGI LICCARDO"



Lunedì 22 luglio scorso i carristi padovani hanno ricordato con una Santa Messa, presso la Basilica di S. Giustina, l'indimenticato "Luigi Liccardo", fondatore nel 1964 e Presidente per

oltre 33 anni della sezione patavina, scomparso il 22 luglio 2011 alla veneranda età di 105 anni. Nato a Caivano, vicino a Napoli, il 16 maggio 1906, nel 1940 combatté sul fronte Greco-Albanese nella divisione Centauro con il grado di capitano e l'incarico di aiutante maggiore di Battaglione del 31° Rgt. Carri e poi trasferito a Roma presso lo Stato Maggiore, dove ricoprì diversi incarichi anche all'estero fino all'8 settembre '43. Partecipò anche alla lotta partigiana in Abruzzo fino al 6 giugno del 1944, giorno di arrivo nella capitale degli alleati. Finita la guerra, venne trasferito al V° Comando Territoriale di Udine ed infine al Distretto Militare di Padova. Nel 1947, si congedò dall'esercito per entrare a far parte dell'avviata

azienda della famiglia Carraro, a cui apparteneva la moglie Rina, la "Tessil Carraro". Promosso Tenente Colonnello nel 1957 per meriti acquisiti nel periodo partigiano, divenne poi Colonnello e infine Generale di Brigata a titolo onorifico. È stato Presidente A.N.C.I. del Veneto Orientale fino al 2001 e Presidente Nazionale onorario fino alla morte. Presenti al rito, molto partecipato, un buon numero di carristi, i due figli Mario e Luciano, ed il Presidente A.N.C.I. del Veneto orientale Dario Tiveron. La seconda moglie, signora Elena, era assente per motivi di salute. A suo nome è intitolato un concorso, giunto quest'anno alla 31° edizione.

Giuseppe Borsato

SEZIONE DI PORDENONE

LA SEZIONE CELEBRA L'ANNIVERSARIO DI COSTITUZIONE

Il 6 giugno presso la Sede storica delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma in Via Molinari, i Carristi Pordenonesi hanno celebrato l'anniversario della loro costituzione, nel 1967, alla presenza delle altre Associazioni tra cui quelle carriste del Friuli, di una rappresentanza militare dell'ARIETE e di una rappresentanza civile. Con una toccante cerimonia si è voluto ricordare l'evento con lo scoprimento di un monumento carrista realizzato dai Soci, rivolgendo un doveroso pensiero a quanti, militari e civili, hanno dato la vita per l'Italia.

La cerimonia è stata significativa per la presenza del carrista Michelangelo Scandola, classe 1921, reduce di El Alamein, esempio



di rettitudine e senso del dovere per tutti noi. Le Associazioni d'Arma e Combattentistiche interagiscono in modo fattivo con gli Enti e le Amministrazioni locali nel promuovere quello spirito partecipativo e di solidarietà che è alla

base del vivere d'oggi e stimolo per i Giovani. Grazie di cuore dai Carristi alla Comunità Pordenonese e Friulana.

Ettore Fasciani

SEZIONE DI ROMA

"ONORE AI RAGAZZI DELLA FOLGORE"

9 giugno 2019, Cimitero Monumentale del Verano Roma.

Ebbi modo di narrare con un articolo gentilmente ospitato dalla nostra bella rivista la mia vita da S.TenCpl. di Ftr.Carrista che se pur breve resta per me oramai 77 enne uno dei migliori periodi trascorsi della mia

esistenza. L'orgoglio di appartenenza non mi ha mai abbandonato e l'iscrizione all'ANCI ed all'UNUCI fin dal Congedo ne è stata la prova. Per questo motivo sono sensibile ad ogni appello a partecipare ad eventi i cui cortesi inviti mi pervengono dalla Sezione ANCI di Roma



anche se purtroppo, considerate le mie attuali condizioni di disabilità motoria, spesso sono costretto ad una dolorosa rinuncia. Quando però mi è stato inoltrato l'invito dell'ANPDI di partecipare all'Evento di commemorazione dei Caduti del Reggimento Paracadutisti della Folgore non ho potuto far altro che dire tra me e me "PRESENTE". Ho infatti sempre considerato il Fante Carrista ed il Fante Paracadutista come fratelli d'arme e come espressione massima di audacia nell'attaccare e di tenacia nel difendere e la dimostrazione irrefutabile si ebbe nella gloriosa battaglia di El Alamein, al termine della quale anche il nemico Winston Churchill riconobbe che la resistenza opposta dai nostri era stata eroica e vinta solo per la enorme supremazia dei mezzi aeroterrestri, come lo fu poi in Sicilia e sul fronte di Anzio e Nettuno. Ebbene la domenica del 9 giugno mi presentavo con la mia carrozzina da disabile all'ingresso principale del Verano (Cimitero monumentale di Roma) dove mi accoglieva signorilmente l'organizzatore dell'evento Para' Marco Magretti e dove attendevo fino all'arrivo del Labaro della Sezione ANCI di Roma portato dal sergente Mario Tagliente assistito dalla signora Federica Fefe' ed ai quali mi aggregavo.

Alle 10 il corteo delle numerose associazioni d'Arma partecipanti con il loro labaro e con i gagliardetti di varie sezioni nazionali dell'ANPDI imboccava il lungo viale principale del Verano fino a giungere davanti la stele di pietra eretta per i caduti paracadutisti d'Italia davanti alla quale era stato sistemato un altare da campo. Si ordinava lo schieramento dei presenti con i Labari delle Associazioni allineati a fianco dell'altare. Notavo con piacere che a rendere gli Onori ai nostri Para' vi era anche un solitario rappresentante del Tercio Etranjeros (la Legione Straniera spagnola) con tanto di "Bandera"! Un giovane trombettiere "piumato" dava gli attenti e quindi due para' in tuta mimetica deponevano una Corona d'alloro con nastro tricolore dell'ANPDI davanti la stele di granito. Quindi iniziava la messa di commemorazione sentitamente partecipata da tutti, anche dai non credenti ma anche loro rispettosi del momento altamente spirituale. Il celebrante un Cappellano Para' faceva un'omelia a braccio, rifuggendo dall'oramai comune biasciare da sacrestia, ma ricordando alcuni concetti affermati anche da uno dei maggiori Padri della Chiesa quale fu Sant'Agostino da Ippona, in merito a ciò che significa "pace" e "pacificazione" cioè l'esatto contrario del "pacifismo" in cui purtroppo molti oggi, per vigliaccheria, ci si adagiano vivacchiando e non riconoscendo il sacrificio a cui tanti giovani si sottopongono nel servire la Nazione fino all'estremo sacrificio. Mentre ascoltavo le parole del celebrante e meditavo su come chi ci guida stia facendo precipitare il nostro Paese in una china pericolosa, mi colpiva il volto un raggio di sole che buca le fronde di alcuni pini che mi tenevano in ombra ed allora immaginavo che il raggio fosse stato inviato da un "ragazzo della Folgore" che leggendo nella mia mente mi riteneva un "giusto", mi ringraziava per essermi ricordato del suo estremo sacrificio e mi incitava a "non mollare mai" le mie idee. Dopo la comunione al termine della messa il trombettiere piumato suonava il "silenzio" in onore dei caduti, un momento di grande emozione! L'adunata si è sciolta dopo una breve allocuzione letta dal Presidente dell'ANPDI. Una grande giornata che non dimenticherò e che spero di ripetere il prossimo anno, sempre che la mia salute me lo consenta, ma se anche non dovessi essere presente fisicamente sicuramente lo sarò con il pensiero. Saluti Carristi!

Roberto Gruber

SEZIONE DI SERIATE

SEMPRE PRESENTE

Come consuetudine il 25 aprile il comune organizza la cerimonia, quest'anno il sindaco ci ha convocato per definire le varie fasi, dalla scelta delle musiche per la banda cittadina, per lo schieramento, per i vari posizionamenti da eseguire durante tutta la manifestazione. Sabato 28 sempre su invito del sindaco, abbiamo partecipato alla inaugurazione di un nuovo parco-spazio bimbi allestito da giochi e altalene con molto "verde". Dopo il taglio del nastro e i discorsi delle autorità presenti, la consegna di un nuovo automezzo, un 4X4 consegnato al gruppo di protezione civile del comune, il sindaco ha ribadito l'importanza dei 3 gruppi di P.C. presenti a Seriate nei quali siamo come noto aggregati noi carristi.

Domenica 29 abbiamo commemorato il 74° anniversario della liberazione avvenuta a Bergamo nel lontano 1945, quando l'Esercito regolare entrò nella città comandato dal Generale Umberto Utili.

Questa cerimonia fu voluta dal primo ufficiale che entrò in Bergamo, l'allora sottotenente Cristofori che, dopo quei tragici momenti decise di rimanere, legandosi alla nostra città, donando in vari momenti due monumenti, quello della Basella di Urgnan e quello in rocca in Città Alta, dedicati alla brigata Legnano. Presenti la banda, i gonfaloni, i Labari, vessilli, bandiere e gagliardetti. Presenti anche 5 rappresentanti della



Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon con i loro lunghi mantelli. Due medaglieri del Nastro Azzurro e tantissimi altri. Infine il nostro Labaro con alfiere, presidente, segretario e altri tre carristi, il dottor Vito Mirabella, in duplice veste di presidente del Nastro Azzurro e nostro iscritto, sempre con spirito Carrista

Achille Vitali

SEZIONE DI SPILIMBERGO

APRILE NELLO SPILIMBERGHESE

Il 25 aprile del 2019, giornata dedicata alla festa per la liberazione avvenuta in Italia nel 1945, è stata caratterizzata nello Spilimberghese da cinque cerimonie commemorative, nello specifico nelle Frazioni di Barbeano, Istrago, Baseglia, cimitero di Spilimbergo e, per ultimo, il Capoluogo dove ha avuto luogo una sfilata per raggiungere il luogo della commemorazione. Una sfilata, con in testa il Gonfalone della Città di Spilimbergo portato, anche in questa occasione con grande orgoglio, dal Mar.Magg. "A" Leonardo GARRUTO e a seguire i Labari, tra i quali quello della Associazione A.N.C.I. di Spilimbergo, gli Stendardi delle Associazioni d'arma e le varie Autorità militari e civili intervenute. Il corteo ha poi raggiunto la torre occidentale del Capoluogo, allietata dalle musiche della Filarmonica dell'Istituto "Fano" di Spilimbergo, dove sono state deposte due corone d'Alloro (una a cura di due carristi della Caserma Forgiarini, e una a cura dell'A.N.A.) sulle lapidi a ricordo dei Caduti di un eccidio avvenuto nel 1919 e



di un Caduto garibaldino. Sul posto ha presenziato anche un picchetto d'onore e un servizio di sicurezza fornito dal 32° Reggimento carri Ariete.

Questo anno, la celebrazione è stata particolarmente sentita dalla popolazione locale grazie anche ad alcune innovazioni nel cerimo-

niale apportate dall'attuale Sindaco di Spilimbergo Avv. Enrico Sarcinelli tra le quali la delega della sua rappresentanza ai vari Assessori nelle cerimonie svolte nelle frazioni. Il merito maggiore, però, va riconosciuto al nostro Presidente Battista Ronchis che, oltre a fornire supporto tecnico e logistico, con parti-

colare riguardo per quanto attiene all'impianto di amplificazione audio, e con il naturale supporto dei soci della Sez. A.N.C.I. di Spilimbergo, ha saputo coordinare tutte le fasi delle varie cerimonie con estrema perizia.

Carlo Borello

AUSTRIAN BLACK CROSS

Alcune conoscenze e fortunate coincidenze hanno permesso alla Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, di ampliare, inaspettatamente, i propri compiti tradizionali che sono quelli di provvedere alla cura e manutenzione dei monumenti ai Caduti presenti nello Spilimberghese. E' stato infatti tramite il Ten. cr. Marcello TOMASI, attuale Presidente del Comitato per il Sacrario Austro-Ungarico di Follina (TV) e conoscente del nostro associato Gen. B. cav. Giorgio TREGLIA, che il nostro Presidente Battista RONCHIS ha potuto conoscere il Col ret. Diether ALLESCH, Comandante di un battaglione di artiglieria corazzata a Graz (Austria) e Presidente Regionale in Styria della "Austrian Black Cross"; una Associazione dedita alla cura ed al decoro dei cimiteri Austro-Ungarici della Prima Guerra Mondiale presenti nel Nord-Est italiano, nella considerazione dell'assunto che tutti i caduti in guerra di qualsiasi nazione ed orientamento politico sono uguali e di pari dignità al cospetto dell'umanità, il nostro Presidente Battista RONCHIS è stato ben contento nonché onorato di poter collaborare a questa lodevole attività austriaca operante nella nostra regione. Collaborazione sancita il 6 maggio 2019 con la visita alla Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo del Col. Diether ALLESCH accompagnato dal Ten. Marcello TOMASI. Una attività, quella della manutenzione delle tombe austro-ungariche, che, grazie all'affinità degli intenti perseguiti dalla Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, va ad arricchire sempre più i nostri valori fondanti permettendo, nel contempo, di ottenere una maggiore visibilità e considerazione anche al di là dei nostri confini.

Non rimane ora che augurare buon lavoro ad entrambe le Associazioni affinché anche le tombe dei militari Austro-Ungarici, caduti nella prima guerra mondiale e presenti nella nostra Provincia, possano essere restituite, in breve tempo, al giusto decoro a loro spettante.

Mar,Magg."A"(ris.) Carlo Borello



ADUNATA AL CIPPO "DE GASPERI"

Giornata di incontri e ricordi quella che, il 9 giugno 2019, hanno vissuto quei militari che prestarono servizio nell'ex caserma "DE GASPERI" in Vacile di Spilimbergo e sono giunti all'appuntamento indossando con orgoglio il copricapo del reparto di appartenenza. Ex caserma, demolita nel 2013 per fare posto ad un vastissimo parco fotovoltaico, uno tra i più grandi esistenti in Regione. Ora, grazie alla volontà ed alla fattiva collaborazione intercorsa tra i componenti del Comitato "Cippo", nello specifico dal Ten.alp. Giuseppe BISARO, dal cap.art.alp. Fabio DASSIE, dall'alpino Fabio DREON, dal Mar.Magg."A" Demetrio PASSANTE e dal Ten.Col. Battista RON-



CHIS, è stato realizzato nel 2014 un Cippo commemorativo posizionato in una area retrostante l'ex caserma che ospitò, dal 1967 i reparti della Brigata corazzata "Ariete" e poi, dal 1992 sino al 2002 i reparti della Brigata alpina "Julia". Sono state più di 200 le presenze di commilitoni, tra baschi neri e penne alpine, che si sono ritrovati attorno al cippo e che hanno animato questa adunata annuale. Adunata che, come ormai è consuetudine, è stata diretta magistralmente, in tutte le fasi del cerimoniale, dal nostro Presidente RONCHIS. E' doveroso menzionare la costante opera di manutenzione e le continue migliorie apportate nell'area dove sorge il cippo da parte dei soci della nostra Sezione tanto da avere assunto la denominazione ed essere riconosciuta comunemente come "Giardino



De Gasperi". Numerose le Autorità intervenute tra cui il Sindaco di Spilimbergo Avv. Enrico SARCINELLI, il Ten.Col. Antonio ESPOSITO della B. "Julia", il Lgt. Vincenzo AFRAGOLA del 32° Rgt.cr. "Ariete", il Magg. Andrea MARIUZ C.te la Compagnia CC di Spilimbergo,

il Lgt. c.s. Ivan PICCO Vice C.te della Tenenza GdF di Spilimbergo. Erano presenti anche i Labari della Città di Spilimbergo, di Ferrara, dei Bersaglieri Friulani di Spilimbergo e degli Artiglieri di Pieve di Soligo nonché numerosi gagliardetti. La cerimonia è stata altresì impreziosita dall'esibizione del coro A.N.A. della Città di Spilimbergo diretto dal Maestro Olinto CONTARDO. Novità assoluta per quest'anno è stata la presenza del Signor Claudio DE GASPERI, nipote del S.Ten. Giobatta DE GASPERI (2 medaglie al V.M.) intestatario dell'ex caserma. Al termine della celebrazione, tutti i partecipanti si sono poi ritrovati in una apposita area attrezzata per la consumazione del canonico rancio. Prossimo appuntamento nel 2020!

Mar, Magg. "A" (ris.) Carlo Borello

FIERA DI PORDENONE



La Sezione di Spilimbergo ha partecipato alla Fiera di Pordenone ce si è svolta il 27 e 28 aprile scorso. Nelle immagini i soci della Sezione presenti allo stand.



TAURIANO: INCONTRO CON I CARRISTI DELL'ARIETE PER L'INTERAZIONE TRA ASSOCIAZIONE E PERSONALE IN SERVIZIO

Il 10 maggio presso la Caserma Forgiarini di Tauriano si è svolto un incontro tra una rappresentanza delle Sezioni ANCI del Friuli Venezia Giulia e una rappresentanza dei carristi dell'ARIETE (un centinaio) del Reparto Comando, del 32° e del 132° Reggimento carri. Un incontro fortemente voluto dalle Sezioni ANCI e che ha trovato una positiva risposta e totale disponibilità da parte del Gen. Barduani, Comandante della 132ª Brigata Corazzata

ARIETE e del Comandante del 32° Rgt. Carri Col. Paolo FANIN. L'incontro è servito per presentare ai carristi in servizio scopi e attività dell'Associazione e alcune possibilità individuate per migliorare l'interazione. Possibilità che riguardano: sostegno ai famigliari di personale impegnato fuori area, supporto in attività di ricerca culturale e ricerche di studio, supporto nell'accesso ad attività di formazione sviluppate da Istituti a livello locale, accesso

ad offerte commerciali stipulate in ambito locale dalle Sezioni, supporto informativo circa iniziative immobiliari sviluppate dalle Amministrazioni Locali. Il personale in servizio si è mostrato attento e interessato, l'auspicio è che questa iniziativa dia i suoi frutti con una sempre maggiore frequentazione delle Sezioni e coinvolgimento nelle attività sviluppate dalle stesse, dando così nuovo vigore allo spirito costitutivo dell'Associazione riportato in



apertura del suo Statuto. E' stato altresì fatto un sintetico intervento informativo circa il progetto di costruzione di una replica del carro armato FIAT2000, cui seguirà nei prossimi mesi una presentazione da parte del Comitato preposto, organizzata dalla Sezione di Pordenone, a premessa di una gita socio-cultura-

le a Montecchio Maggiore per visitare il locale museo di mezzi militari e i locali industriali dove si sta costruendo la replica del FIAT2000. Una soluzione, quella individuata, volta a incentivare il sostegno del citato progetto attraverso una migliore cognizione dello stesso.

Considerato il successo dell'incontro, di sprone per analoghe iniziative, è doveroso ringraziare quanti lo hanno reso possibile a partire dal Comandante della 132^a Brigata Corazzata ARIETE.

Fasciani, Ronchis, Gregorutti

MEMORIE DI UN CORAZZATO REDUCE DALLA CAMPAGNA D'AFRICA

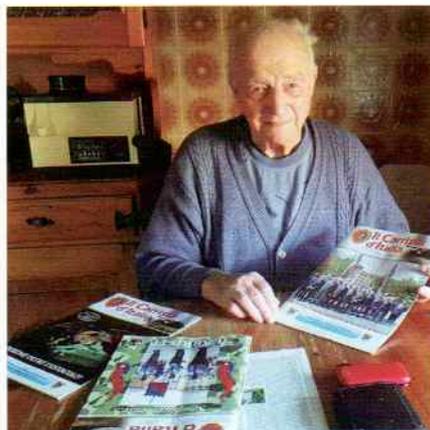
Dopo alcune settimane, trascorse nel cercare di intervistare uno dei pochi carristi ancora in vita che hanno vissuto in prima persona la guerra in Africa Settentrionale, finalmente il colloquio è stato realizzato. L'incontro è avvenuto pochi giorni fa con la complicità di un nipote del reduce che, con encomiabile pazienza, ha collaborato alla realizzazione di questa intervista. Stiamo parlando del caporale carrista Giovanni PUNTEL, classe 1921, nato il 22 novembre ad Arnolstein (Austria) dove i genitori emigrarono per lavoro ed ora, vedovo, vive da solo in un prefabbricato a Pignano, una frazione del Comune di Ragogna (UD). La prima cosa che mi ha colpito, quando è avvenuto l'incontro, è stata la sua notevole lucidità mentale, nonostante alcune comprensibili vuoti di memoria emersi durante il racconto della sua storia, la sua prestanza fisica ed il suo eloquio chiaro e fluido. Tutto questo nella considerazione della sua veneranda età di 97 anni. La sua avventura militare iniziò nel gennaio del 1941 prima a Sacile (PN) come recluta per raggiungere poi Riva del Garda (TN) sede del 5° Rgt.a.pes. dove conseguì il brevetto di radiotelegrafista. Dopo alcuni mesi trascorsi come istruttore radiotelegrafista ed aver ricevuto le mostrine di carrista, fu trasferito prima ad Anzio poi a Nettuno presso la Scuola di tiro per Artiglieria,



per fare pratica sui semoventi M13/40 ed M14/41. Al termine del corso venne assegnato ad una batteria di 6 carri M14/41. Un semovente di artiglieria equipaggiato con un cannone da 75/18 in casamatta ed un fucile mitragliatore Breda mod. 30. Fu concepito come unità di accompagnamento alla fanteria e di appoggio ai carri armati. La vera avventura ebbe inizio nell'autunno del 1941 quando avvenne il trasferimento dei mezzi e degli equipaggi in Africa Settentrionale. La nave alla fonda nel porto di Alessandria d'Egitto, sulla quale erano imbarcati i mezzi co-

razzati, venne bombardata durante una incursione aerea degli inglesi provocandone l'affondamento. I mezzi corazzati vennero recuperati, asciugati, riparati e rimessi in efficienza operativa in un tempo brevissimo. Gli equipaggi, invece, furono trasferiti da Lecce via aerea a bordo di un "Savoia Marchetti" S.M.75, un velivolo italiano da trasporto con tre motori radiali "Alfa Romeo", ed è su uno di questi aeroplani, che il nostro PUNTEL rischiò di morire. Si incendiò infatti uno dei motori e solo la perizia del pilota permise il ritorno ed il fortunoso atterraggio nell'aeroporto di Lecce da dove erano decollati. Ripartirono l'indomani con l'unico velivolo rimasto disponibile e raggiunsero, questa volta indenni, l'aeroporto di Derna, seconda città della Cirenaica, dopo Bengasi. Nel periodo trascorso tra il suo arrivo in Libia nel 1941 e la resa all'8^a Armata delle forze inglesi nel 1942, PUNTEL non ha avuto alcuna remora ad ammettere, con estrema sincerità, il fatto di non aver mai partecipato ad importanti scontri armati con il nemico, tali da passare poi alla storia, ma solo ad alcune sporadiche scaramucce talvolta, però, rivelatesi violente e pericolose. Fece ritorno in Italia nell'estate del 1946 dopo dopo circa tre anni trascorsi in un campo di concentramento in Inghilterra. Tale periodo fu costellato comunque, da numerosi

episodi di guerra vissuta, alcuni tragici, altri meno, ma tutti rimasti sempre indelebili nella memoria di PUNTEL. Uno di questi episodi ebbe luogo durante il ritorno al proprio reparto a Capo Bon, penisola della Tunisia, lungo un tracciato sterrato in forte discesa e fiancheggiante un profondo burrone. Un autocarro Lancia 3Ro sul cui rimorchio era sistemato l'M14/41 del PUNTEL si rese inefficiente e fu durante l'attesa dei soccorsi che sopraggiunse, dalla parte opposta, una colonna di mezzi corazzati tedeschi. Il Comandante della colonna non ci pensò due volte e, nonostante le violente rimostranze, fece precipitare l'autocarro ed il rimorchio con a bordo l'M14/41 nel vicino burrone per permettere il passaggio dei propri mezzi. L'equipaggio dovette proseguire a piedi per raggiungere la propria base. Molto più cruento fu invece l'episodio che vide una batteria di 6 semoventi, di cui faceva



parte il PUNTEL, infilarsi all'interno di un campo minato allestito dagli Italiani; certamente a causa di una errata valutazione del proprio Comandante. Ci fu un morto e la perdita di un semovente. Dopo la resa agli Inglesi, avvenuta dopo un violento mitragliamento aereo nemico, il nostro reduce trascorse un

periodo di prigionia in Africa Settentrionale per essere successivamente trasferito nel porto di Algeri dove, a bordo di una delle 30 navi facenti parte del convoglio ed insieme ad altri circa 150.000 prigionieri, venne portato in Inghilterra. E' stato un profondo senso di rammarico quello provato dal sottoscritto nell'affrontare il momento del commiato da uno dei pochi veterani della Campagna d'Africa (1940-1943) ancora in vita. Rammarico mitigato, però, dalla evidente soddisfazione del PUNTEL per avere aderito a questo incontro ma soprattutto, soddisfazione per aver ricevuto alcuni numeri della Rivista "Il Carrista d'Italia" e "dulcis in fundo", 2 bottiglie di vino personalizzate dalla Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo per festeggiare i 5 anni trascorsi dalla sua fondazione.

Mar.Magg."A"(ris.) Carlo Borello

RIMPATRIATA DEL 2 SC 88 -2^A COMPAGNIA CARRI – TAURIANO

29-30 GIUGNO 2019

Da molto tempo il carrista Vladimiro Genchi desiderava ritrovare i suoi commilitoni per fare come si sul dire una rimpatriata presso i luoghi dove hanno svolto il servizio militare e trascorrere un fine settimana all'insegna della gogliardia dei ventanni. Ebbene dopo molti tentativi, telefonate varie, finalmente la sera del 29 giugno si sono ritrovati presso il "Ristorante DA GELINDO" dove fra un bicchiere di birra, di vino e l'ottima cena, hanno rievocato il periodo di vita militare trascorso 31 anni fa presso la 2^a Compagnia Carri nella Caserma Forgiarini di Tauriano. Al brindisi iniziale hanno invitato l'allora Tenente Ronchis; il M/lo Patisso e il M/lo Passante con i quali il dialogo è stato improntato sugli avvenimenti del passato, ma anche sulle attività presenti e future considerato che ora a Spilimbergo esiste l'Associazione Carristi e 10 di loro si sono voluti iscrivere. Il 30 mattina in blocco si sono presentati presso la sede della Sezione per uno spuntino offerto naturalmente dall'Associazione dove hanno trovato ad accoglierli il Presidente, la Signora Passante ed il marito, mentre il Segretario procedeva all'iscrizione considerato anche l'ottimo rapporto che da sempre è esistito. Ma la sorpresa è stata la visita alla Caserma Fogiarini, grazie al Comandante del 32° Col. Paolo Fanin e al Luo-



gotenente Vincenzo Afragola il quale pur di stare con i ragazzi per fargli rivedere i luoghi della trascorsa gioventù ha sacrificato la domenica mattina. Naturalmente a dare man forte non poteva mancare il Presidente Ronchis ed il Segretario Patisso che con loro hanno trascorso una mattinata all'insegna dei ricordi. Come e meglio di prima, erano inquadri e comandati dal Ten. Nigris loro commilitone il quale con ordini precisi ha fatto rende-

re gli onori alla Bandiera ed al Monumento dove c'è una scritta molto significativa: "LA DOVE SOFFIA IL GIBLI E BRUCIA IL SOLE SONO RIMASTE LE ETERNE ED INCANCELLABILI PAROLE CHE TU CARRISTA COL SANGUE AI SCRITTO -ITALIA E ONORE".

L'appuntamento al prossimo anno sempre con lo stesso entusiasmo tipico dei carristi.

Ten.Col Battista Ronchis

SEZIONE DI SPRESIANO

FRA CARRI ED ELICOTTERI

Sei giorni molto importanti per la sezione di Belluno con la partecipazione a due commemorazioni: la festa del 132° Reggimento Carri presso la caserma De Carli a Cordenons (PN) e la rappresentanza presso il 14° Nucleo Elicotteri Carabinieri nell'aeroporto Arturo Dall'Oro di Belluno per onorare i 205 anni dell'arma dei Carabinieri.

Non ha attraversato momenti facili recentemente sia la provincia di Belluno, flagellata lo scorso autunno dal maltempo, che la sezione A.N.C.I. carente di soci, ma la tenacia del consigliere Luciano Podda e la paziente e costante dedizione del commissario della sezione Alessandro Manfroi stanno facendo sì che la sezione di Belluno continui ad onorare i Carristi partiti dai loro amati monti.

Dario Tiveron



SEZIONE DI TRENTO

PRANZO SOCIALE A MONTAGNA DI PINÈ

Anche per il 2019 la Sezione di Trento ha organizzato la tradizionale festa carrista, per la 18ª volta, presso la suggestiva cornice dell'Altipiano di Pinè, avvolta dalle nubi grondanti di pioggia.

Il rito della S. Messa, causa le avverse condizioni meteorologiche, è stato officiato nella cappella del Monumento al Redentore che sovrasta con la sua mole solenne l'intera conca della Comparsa.

Realizzato in ricordo dell'Anno Santo della Redenzione (1900), richiese sei anni di lavoro (1900 - 1906) e fu consacrato dal Principe Vescovo di Trento, Celestino Endrici, nel settembre 1906. Al suo interno si snoda una Scala Santa realizzata a somiglianza di quella ben più antica che si trova a Roma, nei pressi di san Giovanni in Laterano; i 28 scalini di cui è composta richiamano momenti e luoghi della Passione di Cristo, ciascuno di essi custodisce una teca contenente terra o sassolini provenienti dai Luoghi santi della Palestina.

La celebrazione è stata affidata alla gentile disponibilità di don Piegiorio Tommasi e si è conclusa con la deposizione dei fiori alla statua della Madonna



Il tradizionale rinfresco all'ombra degli abeti è stato quindi surrogato dall'aperitivo nella veranda coperta dell'Hotel Belvedere.

Il Presidente Carli ha rivolto agli amici convenuti un breve saluto di ringraziamento, ricordando altresì anche coloro i quali non hanno

potuto essere comunque presenti per motivi personali, di salute o a causa dell'età troppo avanzata.

Un minuto di silenzioso e sentito raccoglimento è stato offerto ai Carristi che nell'ultimo anno hanno lasciato di loro solo il ricordo.

Il ricco pranzo è stato servito, come di consueto e ormai tradizione, nelle sale del citato Hotel Belvedere, ove siamo diventati ormai una presenza abituale, concludendo la giornata con la ricca lotteria.

La Sezione di Trento ringrazia tutti i propri carristi e simpatizzanti intervenuti, il Presidente onorario Nazionale il Gen. C.A. Giuseppe Pachera, il Serg. Davide Baldin, in rappresentanza della Presidenza Nazionale, la sezione di Verona e la sottosezione di Sant'Anna di Alfaedo con il Presidente Savioli, la sezione di Monselice, la sezione di Padova con



il Presidente Borsato, la sezione di Valdagno con il Col. Massignani, la sezione di Rovigo con il Presidente Maldì, la sezione di Treviso, la sezione di Poggibonsi con il Presidente Giachi, la sezione di Spresiano, la sezione di Ferrara con il Presidente Roncagalli, l'Associazione Reduci e Combattenti di di Lovara di Tressino, la sezione di Mestre, la sezione di Mirano con il Presidente Luca Boldrin. La giornata si è quindi conclusa, sul far della sera, con piena soddisfazione dei partecipanti e con l'augurio di potersi ritrovare, ancora numerosi, anche il prossimo anno.

SEZIONE DI VALDAGNO

COMMEMORAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO CRACCO

LA COMMEMORAZIONE. La cerimonia a Novale

Grande commozione nel ricordo di Cracco eroe e medaglia d'oro

Rivive la memoria del valdagnese decorato, morto in Tunisia nel '43

Settantasei anni all'insegna della continuità di trasmissione di alte virtù morali. Tanto è il tempo trascorso dal sacrificio del caporale carrista Giovanni Cracco, unico valdagnese decorato con la medaglia d'oro al valor militare dopo un gesto sublime nel corso della Campagna di Tunisia, ma i valori che ha trasmesso sono più che mai vivi. Lo si è capito nel corso della cerimonia officiata a Novale. Un lungo corteo è partito dal piazzale del cimitero ed ha raggiunto le scuole primarie di Novale per l'alzabandiera al monumento dei caduti. Poi la cerimonia ufficiale. Per la prima volta era presente una delegazione del 1° Btg. "M.O. Cracco", di stanza a Lecce, con il comandante magg. Giuseppe De Blasi, un capitano e due giovani tenenti. De Blasi ha ricordato che la memoria di Giovanni Cracco laggiù è scandita quotidianamente. Toccante il momento in cui Carlo Cracco, nipote di Giovanni, ha messo nelle mani del magg. De Blasi il modellino di carro M14/41 simile a quello in cui trovò la morte l'eroe valdagnese, costruito e poi recapitatogli dallo zio.



Il corteo a Novale. G.D.

Enrico Crocco, presidente della sezione alpini Valdagnò, ha ricordato che «in un Paese dove si parla tanto di diritti è un dovere tenere vivo il ricordo di figure come Giovanni Cracco». L'assessore Federico Granello ne ha ricordato le «alte virtù morali». Il novantacinquenne generale di Corpo d'Armata Giuseppe Pachera ha aggiunto: «Credetemi, ogni volta che leggo la motivazione della medaglia d'oro mi commuovo». Massima attenzione poi durante la toccante lettura di una poesia dedicata a Giovanni Cracco dall'ex carrista valdagnese Giuliano Bruttomesso. • G.D.

In occasione della commemorazione Giuliano Bruttomesso ha scritto questa poesia:

BORDY 11-04-43

IL SACRIFICIO E LA MEMORIA DEL CARRISTA MEDAGLIA D'ORO AL V.M. GIOVANNI CRACCO

Verso lidi lontani o giovane soldato,
un triste di sei partito affardellato.
Giovanni, avversa fu la tua sorte:
lontan da casa per mano ostile,
combattendo con gran valore,
sei caduto in braccio alla morte con onore.
Sei caduto da eroe, sul tuo carro armato,
e con un colpo d'ala come aquila reale,
sei assunto ai fasti del cielo,
ora sei eroe risorto, immortale, ora sei nel vero.
Nell'aria ancor si sente, un querulo sommesso
chiacchierio di preghiera, tra la tua gente
che per te e i tuoi commilitoni, ancor prega e spera.
Or medagliato d'oro, sei un fulgido esempio per tutti noi,
e per chi verrà dopo di noi.
O giovane soldato di valore,
dall'alto dei cieli, vigila sopra di noi tutti,
e le meschinità di questo povero nostro mondo
e dei suoi troppi lutti d'ogni giorno.
Vivido il ricordo del tuo grande sacrificio,
e insieme al tuo spirito che aleggia sempre a noi vicino,
vegliamo per la pace, mentre l'armi per sempre tace.
Giovanni, in quell'aureo dì, hai reso l'anima a Dio,
a noi tutti il cuore e l'onore.

LECCE 22/4/2019



31° REGGIMENTO CARRI

È un immenso onore e un graditissimo privilegio fare partecipare all'evento di Domenica 14 Aprile il Cte del Btg. Cr. "Cracco" unitamente col mio rappresentante!! A nome mio e di tutto il 31° Rgt. Cr., vi ringraziamo per tutto ciò che fate, vi abbracciamo affettuosamente.
Col. Bruno Quera

SEZIONE DI VERONA

"DALLA PICCOLA ALLA GRANDE STORIA: MEMORIE DAL SECOLO BREVE"

La Sezione Carristi di Verona in collaborazione con la Sezione veronese dell'Associazione Nazionale "Nastro Verde" ha promosso il progetto "Dalla piccola alla grande storia: Memorie dal Secolo Breve" rivolto agli Studenti del triennio delle Scuole Secondarie di Secondo Grado.

Il progetto, innovativo nel metodo, ha fatto accostare i giovani alla storia a partire da testimoni, fonti, documenti. Vi hanno aderito circa novanta studenti del Liceo Classico e Linguistico Statale "S. Maffei" di Verona che hanno ricercato nelle proprie abitazioni e catalogato reperti e documenti storici relativi alla prima e seconda guerra mondiale, al periodo delle due guerre e, in piccola parte anche agli anni '70 - '90 del Novecento.

Sono venute alla luce tante "piccole storie", di nonni e bisnonni, pezzi di vita vissuta custoditi per anni in qualche cassetto, o in cantina, soffitta o incorniciati su una parete.

Non solo "cose, ma testimonianze dal "Secolo Breve", che sono state esposte in una Mostra storica ospitata, nel Loggiato del Palazzo Scaligero di Verona, sede della Prefettura, dal 27 febbraio al 14 marzo 2019. Il percorso espositivo ha seguito un ordine storico e tematico ed è stato accompagnato da grandi pannelli (elaborati dagli studenti, coordinati dalla loro docente di storia e stampati dalla Adigraf di Verona) che hanno collegato le piccole storie alla grande storia.

L'intero progetto è stato scandito da importanti Conferenze all'avvio, alla inaugurazione e alla conclusione sul metodo di ricerca e sul valore delle testimonianze e dei ricordi conservati, tenute da: col. Meuti (ricercatore di storia aeronautica e Presidente dell'Ass.ne "Circolo del '72"), del sig. Giuseppe Rama (Presidente dell'Ass.ne Museale "Walter Rama", del dott. Stefano Guderzo curatore del Museo delle FF.AA. 1915 1945 di Montecchio Magg. (VI), del prof. Gianluigi Guameri del Politecnico di Milano, del gen. Giuseppe Pachera.

Il progetto si è articolato anche in una ulteriore sezione, a concorso con premio in denaro - dai 350€ per il 1° premio ai 100,00 per il quarto -: ri-narrazioni - presentate il 9 marzo - delle piccole storie nei linguaggi della recitazione, del monologo, del video e fotografia, della musica. Vi hanno partecipato otto gruppi e/o studenti singoli.

Premiati (Commissione formata da Col. Meuti, dott. Beccalossi giornalista e Presidente dell'Ass.ne Istria Fiume Dalmazia, sig. Corsi di Adigraf VR):

1. Lavoratori Veneti nelle bonifiche dell'Agro Pontino (Video documentario con interviste);
2. Lager la forza di resistere (video coreografia/danza acrobatica sulla drammaticità dei Lager e la forza di resilienza);
3. Vita con Ceaușescu (Monologo sulla difficile vita quotidiana durante il regime di Ceaușescu);
4. Spitfire (Video documentario con testimonianze su un reperto



di aereo).

All'inaugurazione e alla conclusione della Mostra, nella prestigiosa Sala Consiliare del Palazzo Scaligero, sono state presenti autorità militari (tra cui Rappresentanti del C.te COMFOTER-SPT e dell'85°RAV VR) e civili (Prefetto Vicario, Presidente e Rappresentanti della Provincia, Rappresentante del C.te della Polizia Locale) e rappresentanti di Associazioni d'Arma, Culturali e di Volontariato, alla presentazione dei lavori di ri-narrazione oltre a studenti, docenti, genitori, rappresentanti di Ass.ni d'Arma e di Volontariato, il Dirigente del Liceo Maffei, il Presidente emerito del Nastro Verde Gen. Anniballi e il Gen Pachera. Ad autorità scolastiche e conferenzieri è stato consegnato il nuovo Crest della sezione di Verona dedicato al Carro Fiat 2000.

Protagoniste della parte musicale degli eventi di inaugurazione, conclusione e del 9 marzo l'Orchestra "Maffei/ Fracastoro" diretta dal M° Sapere (1° Violoncello dei Virtuosi Italiani) e l'ensemble di fiati del Liceo Musicale Montanari, diretta dal M° F. Pupillo e prof.ssa Saggin.

In una società concentrata sul presente il progetto ha promosso un incontro dei giovani con il passato, con le proprie radici, per una migliore comprensione del presente e una responsabilità verso il domani.



LA SCOMPARSA DELL'EROICO 1° CAPITANO GIUSEPPE FOMMEI

Il 3 luglio 2019, si è spento, nella sua abitazione il Presidente della Sezione di Grosseto **1° Capitano Giuseppe Fommei** che è stato in assoluto il miglior Presidente delle Sezioni Carriste toscane. Nato il 15 luglio 1920, appena ventiduenne parti per l'Africa e combatté eroicamente nel corso della Battaglia di El Alamein, venne poi decorato di Medaglie di Bronzo al valor Militare, di Croce al Merito di Guerra e della Croce di Ferro di 2^a classe tedesca. Prigioniero, per tre anni, in Algeria. E' stato per tutti noi carristi toscani una guida sicura, fulgido esempio di elette virtù militari ed elevato ardimento, di energica e tenace tempra di Carrista.



Caro Giuseppe, nel Cielo dei Giusti avrai ritrovato Tua moglie Lia ed alle Tue figlie ed al Tuo nipote prediletto Mauro giungano le nostre commosse e sentite condoglianze. Addio Giuseppe, caro ed indimenticabile amico.

Giorgio Filippini



CI HA LASCIATO UNO DEGLI ULTIMI EROI DI EL ALAMEIN

Il 22 maggio u.s. ha spento i motori uno degli ultimi eroi di El Alamein, il **sergente Enrico Fusco**, classe 1922 ed iscritto a questa sezione dal lontano 1965. Decorato di Croce di Guerra tedesca per aver salvato un ufficiale della 21^a Panzer da un'autoblinda in fiamme, partecipò alla battaglia di El Alamein. Uscitone incolume con onore, dopo una ritirata di 1500 chilometri, proseguì valorosamente la lotta sul fronte tunisino fino alla battaglia di Gafsa. Fatto prigioniero fu condotto negli U.S.A. dopo una durissima prigionia in Francia. Rentrò in Italia nel 1945. Emblematiche le parole del Presidente A.N.C.I. di Padova alle sue esequie: "Enrico, oggi i Carristi sono tutti sugli attenti...". Lascia la moglie Bianca ed i figli Alberto e Paola nel più profondo dolore.

(Da una nota di Giuseppe Borsato)



LUTTO NELLA SEZIONE DI MANZANO

Il 1° agosto u.s., dopo breve ma dolorosa malattia, ha "spento i motori" il Presidente **sergente Paolo Gregorutti**, vera anima della nostra Sezione. Ci eravamo visti per la prima volta nel lontano novembre 1962 presso la Scuola Truppe Corazzate di Caserta, inquadrati nella settima Cp. "MARMARICA" sesto plotone. Resta di lui un grande ricordo ed un profondo dolore per la sua scomparsa.

(Da una nota di Franco Galante)



UN ALTRO DEI NOSTRI È ANDATO AVANTI

L'11 febbraio u.s. **Nicola Pellegrini**, iscritto all'A.N.C.I. presso la sezione di Lecce ha spento i motori. La Sezione e tutti Carristi d'Italia, esprimono alla famiglia dello scomparso le più sentite condoglianze.

La sezione A.N.C.I. di Lecce



È MANCATO EMILIO OTTONELLO

Eccomi a scrivere quello che non vorrei mai fare. Solo un paio di mesi fa comunicavo al giornale la bella festa del 97 compleanno del nostro socio **Emilio Ottonello** ed ora purtroppo, con la presente, sono a comunicare che lo stesso, il 10 aprile u.s. ha spento i motori lasciando nel grande dolore la moglie Hilda e noi Carristi della sezione. Emilio un vero signore, carrista sempre presente alle nostre manifestazioni, celebrazioni, ricorrenze e parte attiva della sezione. Con Emilio abbiamo trascorso delle belle giornate in allegria, abbiamo condiviso il nostro raduno nazionale di Trieste del 2005. Emilio sino ad un paio di anni fa effettuava servizio in qualità volontario autista presso la Pubblica Assistenza Volontari del Soccorso S. Anna di Rapallo e si adoperava ad accompagnare le persone bisognose di assistenza presso i vari plessi ospedalieri. Con la presente vogliamo rinnovare la sentite condoglianze alla moglie Hilda con un abbraccio da tutti i Carristi della sezione di Rapallo.

(Da una nota del Cav. Uff. Serg. Carmine Scritore)



LUTTO ALLA SEZIONE A.N.C.I. DI SPILIMBERGO

E' improvvisamente mancata ai suoi cari a 81 anni, la nostra associata sostenitrice **Sig.ra Maria Teresa Flumiani** Ved. Cossarizza. La Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, nella persona del nostro Presidente Battista Ronchis, scossa dalla triste notizia, formula le più sentite condoglianze ai famigliari. Alla celebrazione del funerale, avvenuto il giorno 27 aprile 2019 nel Duomo di Spilimbergo, tutto il Direttivo con gli associati della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo hanno reso l'ultimo saluto alla Sig.ra Maria Teresa indossando la prescritta divisa.



L'ULTIMA CARICA DI UN UFFICIALE GENTILUOMO

Il giorno 26 dicembre 2018 si sono tenute le esequie del **capitano del Savoia Cavalleria Luciano Venturelli**, ultimo presidente della Sezione ANAC di Brescia. Ci siamo sentiti in dovere di essere presenti per la sua "ultima carica" con un picchetto d'Onore.

Franco Pontara

La redazione si scusa per la tardiva pubblicazione dovuta a motivi non dipendenti dalla sua volontà)

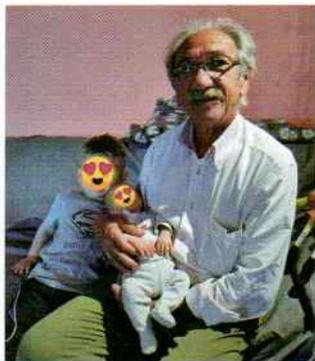


PRIMO LUTTO PER LA SEZIONE

La giovane sezione ANCI del Garda Bresciano e Valsabbia deve segnare il primo doloroso lutto. Il **1° Capitano Carrista Gianpietro Verzeletti**, classe 1939, ha spento i motori il 13 maggio 2019. Ci stringiamo nel cordoglio ai figli Cristina e Gianluca già travolti dal dolore per la perdita della mamma Ornella un mese prima di perdere anche il papà. Un destino amaro che ha colpito la famiglia Verzeletti. I figli nel ricordo del padre scrivono : " Il filo non è spezzato, io non sono lontano, sono solo dall'altro lato del cammino..."

Io aggiungo che su quel lato del cammino, Gianpietro ritrova l'amata moglie Ornella, compagna di una vita, ma trova i tantissimi carristi che sono già presso la Casa del Padre.

Mario Bona



Spilimbergo 17 luglio 2019
La Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, nella persona del Presidente Battista RONCHIS, si unisce con piacere alla gioia del nostro socio Mar.Magg. "A" Vincenzo Cannelonga per la nascita del secondo nipotino e formula i migliori auguri per eventuali altri graditissimi arrivi.

Carlo Borello



Il Segretario della nostra Sezione di Marsala, Lgt. G.di F. Cav. Donato Ronchelli, ha vinto il terzo premio della 5ª edizione del Bando Nazionale di Concorso Letterario, riservato ai Soci del "Nastro Verde", intitolato alla MOVIM Maresciallo Maggiore Aiut. Domenico Fazio della Guardia di Finanza. Orgogliosi, a lui vanno i complimenti di tutti Carristi d'Italia.

L'angolo della poesia «Le nostre stelle dorate»

Sforzi inusuali,
bagnati di sudore,
sacrifici sofferti fra quattro mura fredde,
estrane,
e sotto un plumbeo cielo.
Particelle di vari colori,
tutte insieme, per la prima volta,
cariche di speranze,
fluttuanti e determinate,
alla ricerca,
solo e solo,
di quella luce desiderata.
E fu così,
cinquant'anni or sono,
dopo quel buio avvolgente,
quel vortice tumultuoso,
ogni particella di vario colore

seppe guadagnare con gioia,
seppe conquistare con orgoglio
la propria luce.
Di fatto sorsero nuove Stelle,
ognuna ad occupare,
brillanti più che mai,
parti di quell'azzurro,
immenso cielo.
E fu così che,
anche la mia stella
andò da quel giorno,
cinquant'anni or sono,
a risplendere luminosa
fra le altre brillanti stelle
della bellissima
costellazione dell' "Ariete".

Giuseppe Leo



L'angolo delle foto

Gli Alfieri della Presidenza Nazionale, Sig.ra Federica Fefè e l'insossidabile Sergente Mario Tagliente, alla Festa dell'Esercito in compagnia di un equipaggio Ariete.

Generale

Generale, il tuo carro armato è una macchina potente
spiana il bosco e sfracella cento uomini
ma ha un difetto:

ha bisogno di un carrista.

Generale, il tuo bombardiere è potente,
vola più rapido di una tempesta e porta più di un elefante
ma ha un difetto:

ha bisogno di un meccanico.

Generale, l'uomo fa di tutto:

può volare, può uccidere

ma ha un difetto:

può pensare...

Bertold Brecht

ricordi del nostro passato



Il Presidente della Sezione di Lecce
Pino Leo, con la famiglia,
nel giorno del suo Giuramento.
Correva l'anno 1964.

Il Generale Iannaccone (primo da destra)
alle prese con una Browning 50 quando era ancora allievo



Scaglione 85
3ª Compagnia
Bir Hacheim